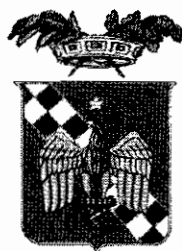


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 17 novembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 304 del 16.11.07

Conferenza capigruppo consiliari sollecita azioni per danni maltempo

La conferenza dei capigruppo consiliari, riunita sotto la presidenza di Giovanni Occhipinti, ha fissato il calendario delle prossime sedute consiliari. Il 27 novembre il massimo consesso si occuperà delle variazioni di bilancio, il 3 dicembre invece l'intera seduta sarà dedicata alla questione del Consorzio Universitario.

La conferenza dei capigruppo ha sollecitato poi l'amministrazione provinciale ad intervenire e valutare tutte le azioni a sostegno delle aziende colpite dagli eventi calamitosi di questi ultimi giorni.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 305 del 16.11.07

Aeroporto Comiso. Occhipinti: “Il sindaco di Comiso eviti polemiche strumentali”

“La reazione a posteriori del sindaco di Comiso sulla posizione della Provincia in relazione all’ingresso nella Soaco sono irraguardose nei confronti di un’istituzione e di un Ente che lavora per il potenziamento gestionale del nuovo scalo. Così operando il sindaco di Comiso non favorisce il dialogo e il confronto costruttivo ma lavora per mantenere diviso il territorio che invece sull’aeroporto di Comiso deve ritrovarsi unito per essere più competitivo”.

Così il presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti replica al sindaco Digiacoimo che 48 ore dopo il dibattito in Consiglio ha accusato la Provincia di fare “molte parole e pochi fatti”.

“La polemica non serve a nessuno – aggiunge Occhipinti – ma non si può far passare nell’opinione pubblica solo la sua verità. A fronte di un atteggiamento di apertura della Provincia, il sindaco di Comiso è stato infatti ospite del Consiglio provinciale, a parte l’incidente diplomatico di aver offeso qualche consigliere per poi chiedergli scusa, continua nella sua azione di rottura e di mancata coesione delle forze politiche e istituzionali del territorio. Gli è stato chiarito che la Provincia ha già stanziato 100 mila euro come cifra simbolica per manifestare la sua volontà di ingresso nella Soaco e non lo ha fatto prima perché la società di gestione era un’identità vuota come ha giustamente detto il presidente Antoci. Ora che si comincia delineare l’azione gestionale, la Provincia vuole essere dentro questo processo. Ma nonostante tutto finora la Provincia ha fatto tutto quello che c’era da fare come la viabilità di supporto per l’aeroporto. Bisogna ricordare al sindaco Digiacoimo che senza il progetto Konver allora deliberato dal presidente dell’epoca Giovanni Mauro non staremmo qui a parlare di aeroporto, così come se la Provincia non avesse avuto pronto il progetto di fattibilità per i collegamenti viari allo scalo non avrebbe potuto procedere alla gara per la progettazione e ad impegnare i soldi dei fondi ex Insicem. Altro che feste, balli e sagre! La Provincia ha portato avanti grandi progetti per realizzare lo scalo. A fronte di questa volontà e di una mia precisa domanda il sindaco Di Giacomo ha invece ammesso chiaramente che il “Master plan” dell’aeroporto non è pronto e che non c’è alcun contratto firmato con le compagnie aeree in modo che l’aeroporto come “prodotto turistico” possa essere venduto già dal prossimo anno. Digiacoimo ha detto che l’aeroporto sarà pronto il 30 aprile. Ma sarà pronta tutt’al più la struttura perché un conto è lo scalo aeroportuale bello e moderno e un altro farvi atterrare gli aerei e renderlo operativo. E quest’evenienza è tutta da definire. Dunque, Digiacoimo lavori per l’armonia e l’unità del territorio ed eviti polemiche che hanno come unico scopo quello di allontanare tutti da questa struttura che la Provincia di Ragusa invece vuole più degli altri”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

19 novembre 2007 ore 11 (Sala Giunta)

L'assessore Cavallo si confronta con la cooperazione

L'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, ha indetto per lunedì 19 novembre alle ore 11 una riunione con i rappresentanti della Cooperazione (Lega delle Cooperative, Confcooperative, Associazione Generale Cooperative, Unicoop ed Unci) per fare il punto sulla situazione e sulle potenzialità del settore, nonché per verificare le condizioni che dovranno portare anche all'istituzione ed alla convocazione di un tavolo agroalimentare che dovrà farsi carico delle diverse problematiche riguardanti i diversi comparti e le varie filiere produttive.

20 novembre 2007 ore 10 (Sala Giunta)

Emergenza Punteruolo rosso, nuovo incontro

L'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, ha indetto per martedì 20 novembre 2007 alle ore 10, un ulteriore incontro per fare il punto sull'emergenza del "punteruolo rosso" che colpisce in particolare modo le palme fino a portarle alla loro distruzione.

All'incontro, oltre ai rappresentanti di tutti i Comuni della provincia e delle organizzazioni professionali agricole, sono stati invitati i responsabili dell'Azienda Forestale, dell'Ispettorato Agrario, dell'Osservatorio delle malattie delle Piante di Acireale, dell'ASL 7, dei Servizi Veterinari, dell'ESA, dell'Assessorato Provinciale Territorio ed ambiente e delle diverse sezioni operative

(gm)

REPLICA della Provincia al sindaco Digiacomo

Comiso, sull'aeroporto continuano le polemiche

(*gn*) «Le reazioni a posteriori del sindaco di Comiso sulla posizione della Provincia in relazione all'ingresso nella Soaco sono irrifondabili nei confronti di un'istituzione e di un Ente che lavora per il potenziamento gestionale del nuovo scalo. Così operando il sindaco di Comiso non favorisce il dialogo e il confronto costruttivo ma lavora per mantenere diviso il territorio che invece sull'aeroporto di Comiso deve ritrovarsi unito per essere più competitivo». Così il presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti, che aggiunge: «La polemica non serve a nessuno ma non si può far passare nell'opinione pubblica solo la sua verità. È stato chiarito al sindaco che la Provincia ha già stanziato 100 mila euro come cifra simbolica per manifestare la sua volontà di ingresso nella Soaco e non lo ha fatto prima perché la società di gestione era un'identità vuota come ha giustamente detto il presidente Anto-

ci. Ora che si comincia delineare l'azione gestionale, la Provincia vuole essere dentro questo processo. Bisogna ricordare al sindaco Digiacomo che senza il progetto Konver allora deliberato dal presidente dell'epoca Giovanni Mauro non staremmo qui a parlare di aeroporto, così come se la Provincia non avesse avuto pronto il progetto di fattibilità per i collegamenti viari allo scalo non avrebbe potuto procedere alla gara per la progettazione e ad impegnare i soldi dei fondi ex Insicem. Altro che feste, balli e sagre. La Provincia ha portato avanti grandi progetti per realizzare lo scalo. A fronte di questa volontà e di una mia precisa domanda il sindaco Di Giacomo ha invece ammesso chiaramente che il "Master plan" dell'aeroporto non è pronto e che non c'è alcun contratto firmato con le compagnie aeree in modo che l'aeroporto come "prodotto turistico" possa essere venduto già dal prossimo anno».

Aeroporto. Occhipinti: "Il sindaco di Comiso eviti polemiche strumentali"

Data: Venerdì, 16 novembre alle: 16:55:23

Argomento: Attualità

“La reazione a posteriori del sindaco di Comiso sulla posizione della Provincia in relazione all’ingresso nella Soaco sono irriuardose nei confronti di un’istituzione e di un Ente che lavora per il potenziamento gestionale del nuovo scalo. Così operando il sindaco di Comiso non favorisce il dialogo e il confronto costruttivo ma lavora per mantenere diviso il territorio che invece sull’aeroporto di Comiso deve ritrovarsi unito per essere più competitivo”.

Così il presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti replica al sindaco Digiacoche 48 ore dopo il dibattito in Consiglio ha accusato la Provincia di fare “molte parole e pochi fatti”. “La polemica non serve a nessuno – aggiunge Occhipinti – ma non si può far passare nell’opinione pubblica solo la sua verità. A fronte di un atteggiamento di apertura della Provincia, il sindaco di Comiso è stato infatti ospite del Consiglio provinciale, a parte l’incidente diplomatico di aver offeso qualche consigliere per poi chiedergli scusa, continua nella sua azione di rottura e di mancata coesione delle forze politiche e istituzionali del territorio. Gli è stato chiarito che la Provincia ha già stanziato 100 mila euro come cifra simbolica per manifestare la sua volontà di ingresso nella Soaco e non lo ha fatto prima perché la società di gestione era un’identità vuota come ha giustamente detto il presidente Antoci. Ora che si comincia delineare l’azione gestionale, la Provincia vuole essere dentro questo processo. Ma nonostante tutto finora la Provincia ha fatto tutto quello che c’era da fare come la viabilità di supporto per l’aeroporto. Bisogna ricordare al sindaco Digiacoche che senza il progetto Konver allora deliberato dal presidente dell’epoca Giovanni Mauro non staremmo qui a parlare di aeroporto, così come se la Provincia non avesse avuto pronto il progetto di fattibilità per i collegamenti viari allo scalo non avrebbe potuto procedere alla gara per la progettazione e ad impegnare i soldi dei fondi ex Insicem. Altro che feste, balli e sagre! La Provincia ha portato avanti grandi progetti per realizzare lo scalo. A fronte di questa volontà e di una mia precisa domanda il sindaco Di Giacomo ha invece ammesso chiaramente che il “Master plan” dell’aeroporto non è pronto e che non c’è alcun contratto firmato con le compagnie aeree in modo che l’aeroporto come “prodotto turistico” possa essere venduto già dal prossimo anno. Digiacoche ha detto che l’aeroporto sarà pronto il 30 aprile. Ma sarà pronta tutt’al più la struttura perché un conto è lo scalo aeroportuale bello e moderno e un altro farvi atterrare gli aerei e renderlo operativo. E quest’evenienza è tutta da definire. Dunque, Digiacoche lavori per l’armonia e l’unità del territorio ed eviti polemiche che hanno come unico scopo quello di allontanare tutti da questa struttura che la Provincia di Ragusa invece vuole più degli altri”.

Consiglio provinciale In aula il 27 novembre

(*gn*) La conferenza dei capigruppo consiliari, riunita sotto la presidenza di Giovanni Occhipinti, ha fissato il calendario delle prossime sedute consiliari. Il 27 novembre il massimo consesso si occuperà delle variazioni di bilancio, il 3 dicembre la seduta sarà dedicata alla questione del Consorzio Universitario. La conferenza dei capigruppo ha sollecitato poi l'amministrazione provinciale ad intervenire e valutare tutte le azioni a sostegno delle aziende colpite dagli eventi calamitosi di questi ultimi giorni.

Consiglio provinciale, le date delle prossime assemblee

La conferenza dei capigruppo consiliari della Provincia ha fissato il calendario delle prossime sedute consiliari. Il 27 novembre il consesso si occuperà delle variazioni di bilancio, il 3 dicembre invece l'intera seduta sarà dedicata alla questione del Consorzio Universitario. Entrambe le sedute saranno trasmesse da Tele Nova. La conferenza dei capigruppo ha sollecitato poi l'amministrazione provinciale ad intervenire e valutare tutte le azioni a sostegno delle aziende colpite dagli eventi calamitosi di questi ultimi giorni.

PROVINCIA

Capigruppo in favore delle azienda agricole

I **CAPIGRUPPO** della Provincia hanno chiesto all'amministrazione di intervenire a sostegno delle aziende agricole colpite dal maltempo di questi ultimi giorni. Decisa anche una seduta consiliare dedicata esclusivamente al Consorzio universitario.

ASSEMBLEA. I sindaci non vogliono accendere mutui, ma optano per piani di rientro
Alcuni comuni hanno criticato la gestione Vindigni: «Pensa solo a chiedere soldi»

L'Ato rifiuti resta con i conti in rosso Bocciate le proposte delle banche

(*) Non piace ai soci sindaci la proposta del presidente dell'Ato Ragusa Ambiente, Giovanni Vindigni, di coinvolgere le banche per fare rientrare la società d'ambito dei sei milioni di euro che sei comuni devono versare. Una proposta criticata dalla maggior parte dei comuni, che sono favorevoli a un piano di rientro. Ad esternare le maggiori polemiche sono stati il vice sindaco di Vittoria, Salvatore Avola, e l'assessore al Territorio ed Ambiente del Comune di Comiso, Luigi Bellasai, secondo i quali la proposta di accordo con le banche non farebbe altro che indebitare ancora di più i comuni.

Gli enti locali che hanno avuto difficoltà a pagare il loro debito con l'Ato sono Modica, Comiso, Vittoria, Pozzallo, Ispica e Scicli. Anche se quest'ultimo deve recuperare parecchi milioni

di euro dai comuni del comprensorio per aver conferito nella discarica durante la gestione comunale. Avola e Bellasai si sono scagliati contro l'attuale presidente Vindigni, reo di avere convocato la prima assemblea soltanto per chiedere soldi ai comuni. Del resto - hanno detto i due amministratori - l'Ato è stato solo capace in questi quattro mesi di chiedere il commissariamento dei comuni. Vindigni si è difeso citando tutti gli atti prodotti dal Cda e dalla società d'ambito. L'assemblea è stata aggiornata. La prossima settimana, probabilmente mercoledì, si terrà una riunione informale per decidere come sbloccare la situazione sull'indebitamento dell'Ato. Per l'asses-

sore al Territorio ed Ambiente del Comune di Ragusa, Giancarlo Migliorisi, «non vi è dubbio che la gestione dell'Ato Ragusa Ambiente rimane una cosa complicata e lo dimostra, al di là dell'impegno profuso, sia l'amministrazione Vindigni che quella precedente.

**La seduta è stata aggiornata
alla settimana prossima
Ora c'è il nodo del Cda da ridurre**

Penso che ci vuole un attimo di riflessione perché la nuova finanziaria nazionale con l'emendamento del senatore Legnini sembrerebbe assegnare i compiti delle attuali società d'ambito alle province regionali o ai consorzi dei comuni. Sulla proposta fatta dal

presidente sull'indebitamento della società per i comuni insolventi penso che sia necessaria un'ulteriore riflessione almeno alla luce di quanto prima detto e cioè del possibile aggiornamento legislativo».

Ma i soci dell'Ato Ragusa Ambiente si ritroveranno in aula il 26 in prima convocazione ed il 27 in seconda convocazione per modificare lo statuto per adeguarlo alle norme, nazionale e regionale, di abbattimento dei costi della politica. Per intenderci cambierà il numero dei consiglieri di amministrazione che da sette passerà a tre. Si tratta della Finanziaria nazionale 2007 e precisamente la legge 296, articolo 1, comma 729 del 27 dicembre 2006, e la Finanziaria regionale, l'articolo 45 della legge 2 dell'8 febbraio 2007.

GIANNI NICITA

Viabilità, vertice con la Provincia

(*gioc*) Ci sono 28 milioni di euro dal Cipe per la viabilità in provincia. Per farne buon uso, la commissione viabilità al consiglio provinciale ha scelto di chiedere a ciascuna amministrazione comunale le priorità in tema di viabilità in ogni singolo comune. Per questo motivo la commissione, presieduta da Saro Bugio, ieri ha incontrato l'amministrazione comunale di Modica. Dal Sindaco, Piero Torchi e dall'assessore Giovanni Scucces, sono state esplicitate le priorità per la città della Contea. "L'emergenza principale - ha detto Torchi - riguarda senza ombra di dubbio il collegamento tra contrada Benevento e la strada statale 115, in quanto rientra nel più ampio progetto della nostra amministrazione riguardo lo sviluppo dell'area del Polo Commerciale con la creazione del boulevard dello shopping. Ci sono poi altri interventi che abbiamo ritenuto priori-

tari, soprattutto per ciò che concerne i collegamenti viari con le contrade rurali e con Frigintini". Quello di ieri si è rivelato essere un incontro proficuo ed importante. "Stiamo cercando di non commettere errori nella pianificazione di questi fondi", ha detto il consigliere provinciale dell'MpA, Riccardo Minardo "E' un lavoro difficile ma che svolgiamo con la consapevolezza che il metodo è quello giusto - ha invece commentato il componente la commissione, il consigliere provinciale di Sinistra Democratica, Ignazio Abbate - l'incontro è servito anche a pianificare il lavoro di potenziamento delle arterie stradali di collegamento tra il centro urbano e le zone circostanti: la circonvallazione denominata Buggilfezza - San Giovanni Lo Pirato, la strada provinciale Modica - Giarratana, la Passo Gatta - Modica".

GIORGIO CARUSO

Modica Riunione con la Provincia **Miglioramento strade individuare le priorità**

L'amministrazione comunale ed i componenti della terza commissione provinciale concordano sugli interventi da fare per migliorare la viabilità nel territorio. L'individuazione delle opere da realizzare è all'ordine del giorno per la ripartizione dei 28 milioni assegnati per il miglioramento delle infrastrutture.

La prima opera individuata è la Bulgifezza-S. Giovanni Lo Pirato che farà da bypass all'attuale anello della "115". La strada sarà realizzata dalla Provincia, così come altre tre ritenute di prima-

ria importanza: si tratta della Passo Gatta-Frigintini, della Pozzo Cassero-Passo Parrino e della Mauto-Giarratana. Saranno anche migliorati gli incroci di Serrapero e Crocevie.

Nell'ambito della ripartizione delle somme, Modica reclama il finanziamento di queste opere, anche in considerazione che il territorio comunale copre un quinto di tutto il territorio provinciale, costituendo un punto di passaggio importante per tutto il sistema dei trasporti della provincia. (d.g.)

MODICA

Cent'anni di scout aperta la mostra

INAUGURATA a Palazzo della cultura la mostra sui cento anni dello scoutismo. Modica è la prima tappa. Poi toccherà a Messina, Catania e Palermo. Centinaia i rappresentanti del Masci e dell'Agesci (**nella foto**) presenti, cui hanno portato i saluti il presidente Antoci, il sindaco Torchi e l'on. Ragusa; la mostra resterà aperta fino a martedì. (d.g.)

INFORMAGIOVANI. In scadenza

Opportunità di lavoro, Provincia: disponibili i bandi di concorso

(*gn*) All'Ufficio Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcuni bandi di concorso nazionali in scadenza. L'ufficio è in possesso delle relative istanze di partecipazione. Si tratta del concorso a 8 posti presso l'Università del Salento - Lecce, titolo richiesto Diploma di maturità - Lauree varie, scadenza 29 novembre; del concorso a 8 posti presso il Centro Riferimento Oncologico di Aviano, titolo richiesto Diploma di maturità - Lauree varie, scadenza 26 novembre; del concorso a 8 posti presso il Comune di Cesena, titolo richiesto Diploma di geometra-Laurea Geologia, Ingegneria e Architettura, scadenza 21 novembre; del concorso a 13 posti presso l'Azienda Ospedaliera di Perugia, titolo richiesto Diploma di tecnico di radiologia medica, scadenza 29 novembre; del concorso a 4 posti presso il Comune di Belpasso (CT), titolo richiesto Laurea Servizio Sociale-Diploma maturità-licenza media, scadenza 26 novembre; del concorso a 2 posti presso l'Azienda Servizi Sanitari della Provincia di Trento, titolo richiesto Lauree varie, scadenza 22 novembre; del concorso a 2 posti presso il Comune di Riccione, titolo richiesto Diploma di maturità, Licenza media, patente DK, scadenza 29 novembre. È possibile, inoltre, ritirare i bandi di tutti gli altri concorsi per laureati e diplomati già annunciati e non ancora scaduti. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Informagiovani, presso il Palazzo di Provincia a Ragusa, numero verde 800-012899, telefono 0932/675280. Sempre all'Ufficio Informagiovani sono disponibili alcune offerte di lavoro su Ragusa e provincia.

Bandi di concorso

Data: Venerdì, 16 novembre alle: 11:38:44

Argomento: Attualità

L'Urp-Infomagiovani della Provincia Regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione.

Concorso a 7 posti presso il Comune di Città di Castello (PG)

Titolo richiesto:Diploma di maturità – Licenza media. **Scadenza 09/12/2007**

Concorso a 80 posti presso l'Azienda Ospedaliera San Giovanni Battista di Torino

Titolo richiesto: Diploma di Infermiere professionale. **Scadenza 12/12/2007**

Concorso a 33 posti presso l'Azienda Ospedaliera San Carlo Borromeo di Milano

Titolo richiesto:Diploma di Infermiere – Tecnico di Radiologia. **Scadenza 10/12/2007**

Concorso a 3 posti presso il Comune di Mestrino (PD)

Titolo richiesto:Laurea Ingegneria-Arch.Diploma di Geometra-Maturità.**Scadenza 03/12/2007**

Concorso a 2 posti presso il Comune di Nerviano (MI)

Titolo richiesto:Laurea Ingegneria –Architettura – Informatica. **Diploma. Scadenza 03/12/07**

Concorso a 2 posti presso l'Università la Sapienza di Roma

Titolo richiesto: Laurea Ingegneria elettronica-Economia e commercio. **Scadenza 29/11/2007**

Concorso a 2 posti presso il Comune di Bastia Umbra (PG)

Titolo richiesto:Laurea Giurisprudenza–Economia e commercio-Statistica. **Scadenza 06/12/07**

E' possibile,inoltre, ritirare i bandi di tutti gli altri concorsi per laureati e diplomati già annunciati e non ancora scaduti.

Per ulteriori informazione rivolgersi all'Urp –Infomagiovani,presso il Palazzo di Provincia a Ragusa, numero verde 800-012899 Telefono 0932/675280

PROVINCIA. Iniziativa di Nicola Bono Equo condono per il sisma '90 Promossa una raccolta firme

(*gn*) Il comitato per l'equo condono è tornato a batter cassa ed a spingere per dare la giusta visibilità alla vicenda dei tributi sospesi per il sisma '90 che ha colpito pesantemente le province di Ragusa, Siracusa e Catania. Presenti nella sala convegni della Provincia anche gli amministratori, i rappresentanti di categoria, i liberi professionisti e coloro che anche a titolo persona-

le sono interessati alla vicenda per meglio conoscere la petizione avviata dal deputato nazionale di An, Nicola Bono, da consegnare al governo nazionale per ottenere l'abbattimento dal 30 al 10 per cento dell'imposta originaria dovuta. Un sistema, innanzitutto, hanno spiegato i parlamentari promotori, per affermare il principio di pari trattamento a tutti i contribuenti.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana



TRASPORTI. Successo per il project financing, l'Anas ha ricevuto offerte Per i lavori serviranno 1,2 miliardi di euro, lo Stato stanzierà 400 milioni

Autostrada Ragusa-Catania Tre società pronte a investire

(*sm*) Sono state tre le proposte avanzate per la selezione del promotore, relative alla gestione e costruzione della nuova Statale Ragusa-Catania da realizzare in project financing. Il collegamento richiederà un investimento complessivo pari a 1.269 milioni, di cui solo 400 milioni saranno a carico dello Stato mentre il resto sarà finanziato dal socio privato. Le ditte che avrebbero avanzato la richiesta sarebbero: Gruppo Impregilo, Acquamarca e Tecnis srl, l'impresa che sta realizzando il porto di Marina. «La scelta di lanciare il project financing si è rivelata valida e vincente, la presentazione di ben tre proposte ne è la dimostrazione, sarà garanzia della realizzazione di un'opera importante, considerata prioritaria dal Governo - afferma Angelo Capodicasa, vice Ministro delle Infrastrutture -; la strada a 4 corsie permetterà di collegare in maniera rapida e sicura Ragusa e la sua provincia con Catania e quindi con Messina, ci auguriamo nei tempi previsti».

Il senatore di Forza Italia Gianni Mauro saluta positivamente la notizia. «Considerato che a partecipare sono state tre imprese prestigiose - afferma Mauro - è certo che chiunque vinca porterà a compimento l'opera nel più breve tempo possibile». Sulla stessa lunghezza d'onda il senatore di Sinistra Democratica Gianni Battaglia parla di importante risultato per la provincia. «Adesso si profila una via concreta per la nuova Ragusa-Catania - afferma Battaglia - sono certo che entro il prossimo anno l'opera sarà avviata anche se si dovrà indire una gara per individuare il promotore - afferma Battaglia - i tempi saranno brevi». Il deputato

dell'Mpa Riccardo Minardo, che ha fatto dell'arteria il suo cavallo di battaglia è soddisfatto. «Un passo avanti importante - afferma Minardo - a dimostrazione che le battaglie pagano. Quando

ho iniziato il cammino nessuno ci credeva».

Al fine di individuare il promotore il soggetto aggiudicatore, a suo insindacabile giudizio, attribuirà i seguenti pe-

si ai vari parametri: aspetti tecnici criteri/profili da 1 a 3 peso pari a 35 punti; aspetti economico-finanziari criteri /profili da 4 a 10 peso pari a 65 punti.

SALVO MARTORANA

Si avvia verso la fase progettuale definitiva e la realizzazione l'arteria autostradale che dovrà collegare il territorio ibleo col resto della Sicilia

Tre gruppi per la nuova Ragusa-Catania

L'Anas conta entro l'anno di scegliere il partner privato che investirà 650 milioni sulla strada

Giorgio Antonelli

Tre importanti gruppi nazionali hanno presentato le loro offerte per aderire al project-financing per la costruzione della Ragusa-Catania.

Lo ha reso noto l'Anas che, però, pur evidenziando che si tratta di imprese di assoluto rilievo, non ha voluto rendere noti gli offerenti. Il privato, come è noto, dovrà investire circa 650 milioni di euro, mentre 400 milioni saranno le risorse pubbliche (già stanziata) per la realizzazione dell'opera. Il partner privato, una volta aggiudicata la gara, dovrà curare anche la progettazione esecutiva.

Grande soddisfazione, per la notizia giunta da Roma, è stata espressa dal deputato nazionale del Movimento per l'autonomia, Riccardo Minardo, che da lusinghe segue con particolare attenzione l'iter tecnico-burocratico per la realizzazione della Ragusa-Catania. Anche ieri, sin dal primo mattino, Minardo è stato in contatto con i vertici dell'Anas, per avere notizie di prima mano, stante la scadenza imminente del bando: «Non posso che esprimere la mia più viva soddisfazione - ha commentato il parlamentare autonomista - per il felice esito della gara che ha visto concorrere tre grossi gruppi nazionali. Non ne conosciamo la denominazione, ma la stessa Anas, nel suo co-

municato ufficiale, evidenzia trattarsi di imprese di assoluta rilevanza. Ora si procederà alla scelta del partner, sulla base di criteri oggettivi che consentiranno l'assegnazione di un punteggio. Ritengo che ciò avverrà nel volgere di qualche settimana e, comunque, entro l'anno. Ritengo di non poter essere smentito, se affermo che il raddoppio della Ragusa-Catania si è già avviato verso la sua fase realizzativa».

La nuova arteria, di categoria B (quasi un'autostrada), a doppia corsia e con spartitraffico mediano, sarà lunga 71 chilometri. Collegherà l'estrema periferia del capoluogo ibleo con lo svincolo di Lentini della costruenda autostrada Catania-Siracusa. L'arteria, secondo l'ipotesi progettuale, sarà percorribile solo a pagamento, ma in appena 35 minuti, a fronte dei 90 che invece saranno necessari per il collegamento sul tracciato esistente che resterà fruibile, ma sarà ancora più lungo ed a servizio della nuova strada.

Il progetto di massima "avanzato" dell'infrastruttura venne presentato nel gennaio scorso, alla presenza della massime autorità politiche cittadine e della provincia, nell'auditorium della Camera di commercio dallo studio Ir di Catania che, per conto dell'Anas, ha redatto l'elaborato. Con l'ausilio di un filmato,

che riproduce virtualmente i 71 chilometri del tracciato, i tecnici Giuseppe Falla e Antonino Gugliemino spiegano che l'opera andrà realizzata in sei lotti funzionali. Cinque, invece, secondo un'ipotesi ragionevole, gli anni necessari per la costruzione, dalla consegna dei lavori. Ma ci vorranno, preventivamente, altri 12-18 mesi per l'elaborazione della progettazione esecutiva su cui, peraltro, grava una serie di prescrizioni del ministero dell'Ambiente, imposte in sede di rilascio della Valutazione d'impatto ambien-

tale. Vanno, infine, considerati i tempi necessari per tutti gli altri adempimenti tecnico-burocratici per cui l'opera dovrebbe essere completata, nella più ottimistica delle ipotesi, entro il 2015.

In sede di illustrazione del progetto, anche le considerazioni del sindaco Nello Dipasquale che evidenziò come l'opera non avesse alcun colore politico. In effetti, proprio su questa infrastruttura si è registrata da anni l'inusuale ma unitaria convergenza di tutte le forze politiche, sociali e produttive

del territorio. Trattasi, del resto, dell'opera assolutamente fondamentale per lo sviluppo socio-economico della provincia. L'unica nel Paese, è bene ricordarla, il cui territorio, ancor oggi, non è attraversato da neanche un chilometro di autostrada e che è ultima in Italia per indice d'infrastrutture. Un dolorosissimo gap che grazie alla Ragusa-Catania, all'aeroporto di Comiso, al porto di Marina di Ragusa ed all'autostrada Siracusa-Ragusa, sarà, nei prossimi anni, finalmente e brillantemente superato.

PROJECT FINANCING. Hanno aderito tre colossi internazionali

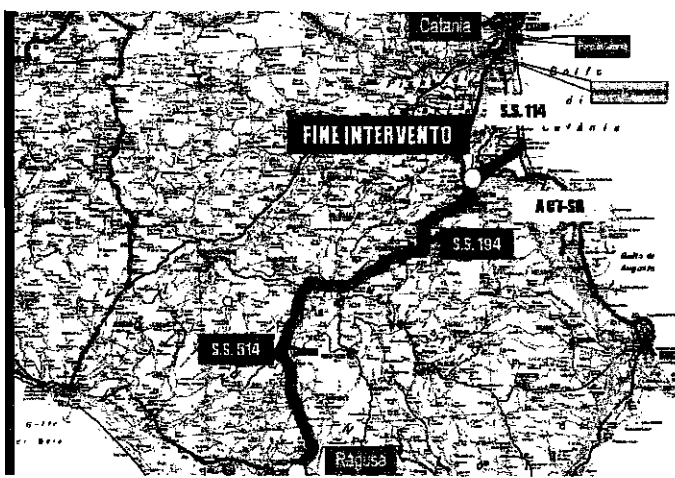
Per la «Ragusa-Catania» i soldi dei privati ci sono

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Il sospirone di sollievo è stato tanto profondo quanto scontato. Un solo rischio poteva nascondersi dentro quelle buste con cui imprese italiane ed estere erano state chiamate a partecipare al bando per il project financing voluto dall'Anas per realizzare la nuova Ragusa-Catania. Il rischio era che dentro non ci fosse niente, cioè che nessuna impresa mostrasse interesse per il progetto. Non è andata così, come avevamo, del resto, anticipato qualche settimana fa, si sapeva che il progetto della nuova quattro corsie, che dovrebbe scorrere parallelamente alla vecchia statale 514, interessava gruppi anche molto quotati. Costo globale 1269 di euro circa, quota dei privati non superiore al 50%.

Al bando hanno aderito imprese di livello internazionale: c'è il gruppo Gavio-Impregilo-Astaldi-Pizzarotti (in cui Gavio rappresenta il potenziale gestore della strada). C'è il gruppo italo-francese Iliia, quello di Bonsignore, della Tecnis di Catania e Maltauro. Una terza adesione è quella del grande gruppo italiano Condotte. Insomma ci siamo, ha avuto ragione chi, come il sindaco di Ragusa Nello Di Pasquale, quando si capì che il governo non aveva tanti quattrini da investire su quest'opera strategica per lo sviluppo del Sud-Est siciliano, parlò coraggiosamente di lanciare il project financing. Cui ha creduto intelligentemente anche l'Anas.

Da un lato i soldi pubblici, attualmente quasi 450 milioni tra fondi Cipe e altre risorse regionali attinte da fondi comunitari. Ne mancano circa 200, l'Anas è certa che salteranno fuori, tanto più adesso. Una parte dovrebbe arrivare, forse tutta, dai fondi ex Ponte. Dall'altra parte la dotazione privata, appunto. I gruppi che hanno aderito, come detto, sono di altissimo livello. Basti pensare che in quello italo-francese ci sono quattro banche (la Cassa di Risparmio di Genova, la Efi, la Westland Bank di Francoforte e la Casse de Detoix francese), due gruppi di ingegneria (Tecnip, che è il general contractor, e Egis) e due imprese (la Tecnic di Catania e la



IL TRACCIATO DELLA NUOVA RAGUSA-CATANIA COSÌ COME DOVREBBE ESSERE REALIZZATO

Maltauro). Impregilo, Astaldi e Pinzarotti (che sta realizzando la Siracusa-Catania) con Gavio e la Condotte non hanno bisogno, nemmeno loro, di biglietti da visita.

Siamo solo alla fase 1, adesso si entra nella fase 2, valutazione delle offerte, investimenti reali, impegni sui tempi. Sarà una commissione che sarà chiamata a verificare l'entità delle tre offerte, le caratteristiche, la coerenza con l'interesse pubblico. Potrebbe passare qualche mese, inevitabile considerata la complessità dell'opera in discussione. Ma è chiaro che, a questo punto, non sarà più possibile per nessuno tirarsi indietro e la nuova Ragusa-Catania potrebbe vedere davvero luce nel giro di quattro anni, secondo le previsioni più ottimistiche.

«Certo - spiegava ieri Di Pasquale - quella del project financing è stata una scommessa che dovevamo fare, per dare impulso e rapidità al progetto». Impulso e rapidità su un'operazione in cui, com'era scontato, le imprese vedono anche giusta remuneratività. Sulla questione sollevata da qualche parte del pedaggio che toccherà pagare sulla nuova superstrada, il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha sempre spiegato: «Intanto questa nuova strada scorrerà parallelamente alla

vecchia statale che resterà percorribile e per cui l'Anas garantirà manutenzione adeguata. Per il resto i pedaggi sono legati a parametri precisi, dunque nessun rischio di speculazioni. Piuttosto una grande prospettiva finalmente per l'intera provincia e il Distretto Sud-Est della nostra Isola».

Che si stesse procedendo verso una soluzione di una questione bloccata da decenni si era intuito quando il 9 gennaio di quest'anno proprio Nello Di Pasquale organizzò la prima visione della simulazione del tracciato della nuova strada. Il sindaco aveva voluto scommetterci su, dando una bella sterzata, concreta, al sogno. Mostrando per la prima volta anche il percorso di quei sessantaquattro chilometri nuovi di zecca, con due svincoli nel Ragusano già previsti, in contrada Coffa, all'altezza dell'attuale incrocio Comiso-Chiaramonte e uno a Licodia, pensato per servire anche l'importante zona di Vittoria e Comiso e, dunque, anche lo scalo aeroportuale. Nella zona che ricade nel territorio di Catania e Lentini, invece, la superstrada prevede le uscite per Vizzini, Francofonte e Lentini. E nella stessa zona lentinese la nuova Ragusa-Catania andrà a saldarsi con la Siracusa-Catania.

Strade, project financing per la Catania-Ragusa

ROMA. Presentate venti proposte da parte dei privati per gestire e costruire in project financing quattro nuove infrastrutture stradali messe a concorso. Fra queste c'è il collegamento Catania-Ragusa (Legge Obiettivo), per la quale sono pervenute all'Anas tre proposte. L'opera richiederà un investimento complessivo di 1.269 milioni e il presidente dell'Anas Pietro Ciucci si dice «complessivamente soddisfatto perché i privati mostrano grande attenzione nei confronti delle infrastrutture stradali e la validità dei progetti selezionati e messi in gara dall'Anas».

Il raddoppio della «514» adesso è più vicino

Il raddoppio della Ragusa-Catania si avvicina sempre più in modo concreto. Ieri mattina a Roma, allo scadere dell'ultimo termine utile, sono state tre le imprese a consegnare le offerte per partecipare al progetto di finanza che prevede la realizzazione del raddoppio attraverso l'investimento di fondi privati e pubblici. L'Anas ha confermato ieri pomeriggio che sono tre le imprese che hanno inviato i relativi plichi in risposta al bando di gara. A breve, dunque, saranno avviate le procedure, una volta aperte le buste, per la valutazione delle offerte e per l'assegnazione dell'appalto al miglior offerente. Dopo, trovate tutte le somme economiche pubbliche, che dovranno essere pari a 400 milioni di euro, si potranno iniziare gli interventi. Cinque anni, invece, e' il tempo previsto dal progetto.

A dare la notizia e' stato ieri il parlamentare dell'Mpa, Riccardo Minardo che ha dichiarato: "Sono soddisfatto perché finalmente il sogno diventa realtà. Dal 1998 ho seguito l'iter di questa importantissima opera. Tante difficoltà ma finalmente adesso ci sono ben tre privati pronti ad investire su questa infrastruttura che non ci collegherà a Catania, ma al resto d'Europa". I privati dovranno investire 650 milioni di euro e recuperare tali somme attraverso i pedaggi e una gestione pluridecennale. Il presidente della Provincia, Franco Antoci, dichiara: "Diverse imprese hanno mostrato il proprio interesse, adesso ci adopereremo per trovare tutte le risorse economiche pubbliche che dovranno servire".

MICHELE BARBAGALLO

— **IL FINANZIAMENTO** destinato alla riqualificazione di edifici dell'Istituto case popolari. Sono interessati Modica, Acate, Chiaramonte Gulfi, Pozzallo, Scicli e il capoluogo

Manutenzioni e nuovi alloggi dell'Iacp Disponibile oltre un milione di euro

(*gn*) Boccata di ossigeno per l'Istituto Autonomo per le Case Popolari di Ragusa. Ammonta, infatti, ad un milione e 140 mila euro la somma destinata ai sensi dell'articolo 21 del decreto legge primo ottobre 2007, numero 159. I fondi saranno disponibili l'anno prossimo e saranno impiegati per la realizzazione di sei alloggi residenziali e locali commerciali che saranno edificati nella zona Sacro Cuore a Modica. «Il vantaggio per l'ente sarà doppio - afferma il presidente Giovanni Cultrera - la possibilità di disporre di ulteriori sei unità abitative e quella di poter contare su importanti introiti derivanti dalla locazione dei locali commerciali, che saranno destinati alla manutenzione degli edifici di proprietà dell'Istituto».

Inoltre lo Iacp di Ragusa comunica che nel corso dell'ultima settimana sono stati appaltati quattro importanti cantieri per la manutenzione straordinaria degli alloggi. Si tratta di 440.000 euro per la manutenzione straordinaria dei lotti 5, 6 e 7 di via Manzoni ad Acate: è un grosso progetto finalizzato alla riqualificazione di un'area che ospita bene 29 famiglie; di 150.000 euro per la manutenzione straordinaria del lotto A a Pozzallo; di 28.500 euro per la manutenzione straordinaria del lotto 26 in via Fratelli Cerbi a Scicli; di 17.200 euro per la manutenzione straordinaria dell'alloggio numero 92 di via Pio La Torre a Ragusa.

«L'Istituto Autonomo per le Case Po-

polari di Ragusa - conclude il presidente Giovanni Cultrera - intende continuare nel progetto di riqualificazione di tutti gli alloggi di sua proprietà. Invi-

to i proprietari di alloggi in condominio ad attivarsi con gli amministratori degli stabili al fine di convocare le assemblee di condominio per delibera-

re interventi, adempimento necessario all'avvio dell'iter di riqualificazione degli edifici.

G. N.

LAVORI PUBBLICI. Il piano per il dormitorio in via Roma sarà finanziato
I giudici: «Una esclusione inspiegabile, aveva il punteggio più alto»

La Curia «batte» la Regione Il Tar: negati 363 mila euro

(*dabo*) I giudici della seconda sezione del Tar di Palermo, presieduta da Nicolò Monteleone, hanno accolto il ricorso presentato dalla Curia diocesana di Ragusa che chiedeva l'annullamento della graduatoria, stilata dall'assessorato regionale ai Lavori pubblici relativamente ad un finanziamento per interventi di recupero del seminario di via Roma. In pratica dovevano essere realizzati otto mini appartamenti per sacerdoti anziani e soli. La Curia aveva partecipato ad un apposito bando della Regione. Il progetto presentato aveva ottenuto il punteggio di 99,0 «il più alto in assoluto rispetto agli altri progetti», così come rileva lo stesso magistrato estensore del provvedimento. Malgrado ciò, però, al seminario di Ragusa non è stato assegnato nemmeno un euro. Il ricorso della Curia è riuscito a dimostrare «l'erroneità» nella ripartizione territoriale dei fondi nell'ambito delle nove province dell'Isola. I giudici amministrativi hanno accolto in toto la richiesta della Curia iblea rappresentata dall'avvocato Alfio Di Pietro. Il Tribunale ha calcolato che alla provincia di Ragusa tocca il 4,85 per cento dell'intero finanziamento, ossia 363.750 euro. Nelle percentuali previste dalla Regione Palermo aveva il 61,25 per cento e Agrigento il 14,37: nella tabella "corretta" dal Tar a Palermo spetterebbe il 22,9 per cento e ad Agrigento il 10,86. I difensori della Regione hanno spiegato che i soldi non sono stati assegnati alla Curia ragusana perché in ogni caso la somma a disposizione era di molto inferiore a quella prevista nel progetto, ossia 641.250 euro. Anche questa tesi è stata respinta dal Tar che scrive nella sentenza: «Non può farsi a meno di rilevare che dal suddetto prospetto risul-

ta che anche i progetti provenienti dalle province di Agrigento, Caltanissetta e Palermo si sono venuti a trovare nella medesima situazione, essendo stati richiesti, per i soggetti collocati primi in graduatoria, finanziamenti superiori agli importi ritenuti ammissibili». I giudici del tribunale amministrativo regionale spiegano che l'esclusione

del progetto presentato da Ragusa poteva essere eventualmente escluso solo se la Curia avesse ufficialmente dichiarato che non avrebbe potuto coprire la restante parte delle spese. Adesso, quindi, l'assessorato regionale dovrà annullare quella graduatoria e stilare un'altra, tenendo conto delle indicazioni che ha dato il Tar. Soddi-

sfatto del pronunciamento del Tribunale palermitano il vescovo, Paolo Urso, che non entra nel merito. Era stato proprio Urso, un paio d'anni fa, a lanciare l'idea di realizzare dei mini appartamenti per i sacerdoti anziani. Per questo progetto erano stati raccolti dei fondi anche nelle messe.

DAVIDE BOCCHIERI

Il deputato: una scusa tirarmi in ballo **Minardo a Leontini** **«Estraneo a Forza Italia»**

Si è sentito preso per i capelli e ritirato in una questione che aveva accantonato nel momento in cui aveva maturato il passaggio nel Movimento per l'autonomia. A riportare con la mente a Forza Italia l'onorevole Riccardo Minardo ci ha pensato il commissario provinciale forzista Innocenzo Leontini, che ha fatto esplicito riferimento all'ex collega di partito ed alleato per spiegare le cause del rinvio del congresso provinciale di Forza Italia.

Leontini, nella sua disamina della situazione attuale, ha, infatti, esplicitato la necessità di fare chiarezza su quanti degli uomini vicini a Minardo lo abbiano seguito nell'Mpa, paventando il rischio di un inquinamento del congresso forzista.

Il deputato modicano si è proprio sentito tirato per i capelli e non si è fatto pregare per spiegare la situazione dal suo punto di vista: «I problemi - ha affermato - che ancora sussistono all'interno di Forza Italia non possono ricadere su chi ormai ha fatto la scelta di seguire il progetto politico del Movimento per l'Auto-

nomia». Minardo sottolinea che «anche il gruppo, gli amici e i tesserati vicini a me hanno seguito la scelta dell'Mpa e questo non può assolutamente condizionare o addirittura alterare e inquinare il congresso».

Secondo Riccardo Minardo, le affermazioni di Leontini vanno lette come una giustificazione per rinviare l'assise congressuale provinciale. «Credo - ha affermato - che si tratti di una scusante, perché i problemi continuano ancora ad esistere all'interno di Forza Italia, cosa che, comunque, a noi non riguarda, visto che abbiamo fatto una scelta politica nell'Mpa, sposando in pieno il progetto dell'onorevole Raffaele Lombardo, progetto ambizioso, che sta riscoprendo lo Statuto autonomistico della Regione Siciliana e siamo orgogliosi di tutto ciò».

Il deputato nazionale, quindi, si chiama fuori dalla questione e, anche se non lo dice apertamente, chiede di non essere più coinvolto, neppure indirettamente, in faccende che riguardano Forza Italia e i suoi problemi interni. **(a.l.)**

Piena assoluzione per Mauro. Una conferenza per porre la parola "fine"

Data: Sabato, 17 novembre alle: 18:13:21

Argomento: Attualità

A distanza di oltre nove anni dall'arresto è stato assolto con formula piena il senatore di Forza Italia, Giovanni Mauro, all'epoca dei fatti (1994-97) presidente della Provincia regionale di Ragusa. Era accusato di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione.

La sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Catania nell'aprile scorso (presidente Foti, giudici Santangelo e Costa) con la formula "il fatto non sussiste", infatti, non è stata appellata dalla Procura generale sicchè è diventata definitiva. La sentenza di secondo grado ha completamente riformato quella emessa dai giudici del Tribunale di Ragusa il 22 luglio del 2003, al termine del processo di primo grado che era iniziato il 19 maggio del 2000. Oltre al parlamentare azzurro sono stati assolti con la formula più ampia anche gli altri sette imputati. Per tre l'accusa era di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione (oltre Mauro dovevano rispondere dello stesso reato anche i suoi collaboratori Emanuele Vitale e Giovanni Buonomo) mentre gli altri cinque (Carmelo Sidoti, Giuseppe Busacca, Gaetano Casetti, Carmelo Piccitto e Giuseppe Schininà), tutti professionisti, era accusati di corruzione. Stamani ad annunciare la notizia i dirigenti e gli amministratori locali di Forza Italia con in testa il commissario provinciale, onorevole Innocenzo Leontini.

Carcasse animali Cia contro Regione
Mancano i fondi
Stop all'incenerimento

Ci risiamo ancora una volta. Il servizio di raccolta ed incenerimento delle carcasse degli animali morti in azienda sarà interrotto dalla prossima settimana per mancanza di fondi. Le risorse che la Regione avrebbe dovuto rimettere all'Associazione allevatori non sono arrivate.

L'Ausl 7 ed i Comuni si troveranno pertanto ad affrontare una nuova emergenza sanitaria, in quanto il ricorso all'interramento delle carcasse animali è previsto dalla legge solo a certe condizioni, in particolare di fronte all'accertata impossibilità dell'incenerimento.

Il direttore del servizio di Igiene degli alimenti dei servizi

veterinari, dottor Nunzio Firrincieli, ha sollecitato un confronto urgente, in programma sempre per la prossima settimana, con i dirigenti di Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Consorzio allevatori ed i sindaci del capoluogo Nello Dipasquale e di Modica Piero Torchi.

A lanciare l'allarme è il vice presidente provinciale della Cia Massimo Salinitro che parla di «mancanza assoluta di senso di responsabilità del governo regionale, che per di più ha continuato a prendere in giro non solo gli allevatori ragusani e siciliani, ma anche le istituzioni comunali e provinciali e le strutture veterinarie». (g.c.)

Dibattito "aperto" ai cittadini ma con pochi spunti di novità **La Panther contesta le ragioni del no alle trivellazioni nel Val di Noto**

Alfonso Lapira
RAGUSA

Ragusani e americani spiegano ai cittadini di Noto la ricetta per lo sviluppo economico. Sotto accusa le ragioni del No definite "false e demagogiche", e un modello di sviluppo che vuole puntare "solo" sul turismo. Sotto accusa anche l'istituzione del Parco nazionale degli Iblei.

Il petroliere americano Jim Smithermann, presidente della Panther, si è dichiarato disponibile a una formale rinuncia all'estrazione del gas, a patto che le amministrazioni rimuovano tutti gli ostacoli burocratici, accusando la Soprintendenza ai Beni

culturali di Siracusa di aver rallentato la sua attività costringendolo a fare sedici inutili buche nel terreno per cercare quello che non c'è. Un incontro con poco dibattito; dietro il tavolo sedevano solo sostenitori del "sì" alle trivellazioni, mentre ai dubbiosi o ai fautori del "no" sono state riservate le poltrone e il microfono dopo due ore di conferenza unidirezionale. Il sindaco Valvo assente "per impegni improrogabili".

Dopo l'introduzione del portavoce del comitato per il Sì, Corrado Salemi, primo intervento quello dell'ex sindaco di Noto, Raffaele Leone, che ha dichiarato "falsi" tutti gli argomenti dei No-triv, a cominciare dall'uso

strumentale del riconoscimento Unesco, sottolineando che il vero problema di Noto è quello occupazionale, e che i troppi "no" non contribuiranno a modificare la situazione, né la "monocultura" del turismo può essere l'unica prospettiva di sviluppo. Sulla stessa scia il consulente per il Turismo del sindaco di Ragusa, Mario Papa, che ha puntato il dito contro, la mancanza di infrastrutture turistiche, e contro la legge regionale del Turismo firmata dall'ex assessore Fabio Granata, che secondo Papa «ha smantellato le Aziende provinciali del turismo, per creare fantomatici distretti turistici, il cui unico esempio è il Distretto del Sud-Est, che

fino ad oggi è servito solo per organizzare tre spettacoli».

Il presidente del consorzio Asi di Ragusa, Gianfranco Motta, ha affermato che è insostenibile e pericoloso uno sviluppo fondato solo sul turismo, e che è necessario sviluppare anche altri settori produttivi. Motta ha colto, anche questa volta, l'occasione per attaccare l'istituendo Parco degli Iblei definito «frutto di una paranoica visione ambientalistica», poiché la perimetrazione è troppo anipia e comprende tutte le periferie dei centri abitati, non lasciando spazio per lo sviluppo industriale. Anche il direttore di Confindustria Ragusa, Calanzio, ha espresso la necessità di investimenti industriali. Dai pochi partecipanti rimasti, richieste di chiarimenti, la proposta di una commissione scientifica che valuti il progetto della Panther, e la richiesta di disponibilità a Jim Smithermann ad una formale rinuncia all'estrazione del petrolio.

ALLA CAMCOM una giornata sull'orientamento

Scienza e tecnologia sono indispensabili

Una giornata sull'orientamento alla scienza e alla tecnologia. E' stata promossa ieri dai Giovani imprenditori di Confindustria che, dall'auditorium della Camera di commercio di Ragusa, hanno voluto lanciare un messaggio forte sul fronte della competitività delle imprese, invitando a riflettere sulle competenze tecnico-scientifiche richieste dall'attuale scenario economico locale, nazionale ed europeo, mediante il confronto fra imprese, studenti e insegnanti, per conoscere i nuovi orientamenti degli studi e dei lavori post-diploma.

"Scienza e tecnologia sono conoscenze indispensabili nella nostra società - ha detto il presidente dei Giovani imprenditori, Giorgio Cappello, che nella sua relazione introduttiva, preceduta dal vice presidente Leonardo Licitra, ha delineato il quadro delle esigenze territoriali - oggi chiamata a misurarsi con altre economie sviluppate e soprattutto con paesi emergenti quali Cina, India e paesi dell'Est-Europa, non dimenticando i paesi africani che co-

minciano a far sentire, specie nella filiera agroalimentare, la loro capacità competitiva. Eppure, i ragazzi che oggi scelgono gli studi scientifici sono ancora troppo pochi rispetto alle esigenze del sistema economico, a livello locale oltre che nazionale. Infatti, la carenza di tecnici qualificati, sia diplomati che laureati, è un fenomeno noto nelle nostre imprese, ed è ormai evidente anche nella pubblica amministrazione, che al giorno d'oggi non è ancora, per esempio, pienamente digitalizzata".

I numeri parlano chiaro: tra il 1996 e il 2005, gli studenti iscritti agli istituti tecnici hanno subito un calo pesantissimo, passando dal 41% al 35% del totale. Sulla base di queste premesse, i Giovani imprenditori di Confindustria Ragusa hanno inteso lanciare un segnale chiaro al territorio, affermando che "è emergenza tecnico-scientifica".

"Le affermazioni fatte in questa sede - ha detto il vice presidente nazionale dei Giovani imprenditori di Confindustria, Giovanni Sofi - sono molto impegnative e inedite, ma

I Giovani imprenditori di Confindustria, nell'auditorium della Camera di commercio, hanno voluto lanciare un messaggio forte sul fronte della competitività delle imprese

sarebbe da irresponsabili non farle, specialmente davanti a una platea di giovani studenti che rappresentano il futuro dello sviluppo del nostro tessuto economico e sociale".

Anche gli studenti hanno posto una serie di interrogativi, soprattutto per quanto concerne la differenza tra "il lavoro che ci piace" e "quello che viene richiesto dal mercato", a cui hanno risposto Biagio Amarù, Enzo Taverniti e Giorgio Solarino, rappresentanti di Confindustria, Giacomo Verso della Bapr e Giuseppe Molè dell'Ance.

Un altro dei momenti caratterizzanti della giornata è stata la tavola rotonda sul tema che ha avuto per protagonisti Raffaele Monte, assessore provinciale alle Politiche attive del lavoro, Carmelo Arezzo, segretario della Camcom, Andrea Nicosia, presidente della Consulta provinciale studentesca, Gaetano Lo Monaco, dirigente scolastico dello Scientifico di Ragusa, Rosario Alessio, vice presidente di Confindustria. In primo piano anche l'Ufficio scolastico provinciale con la partecipazione del dirigente Cataldo Di Nolfo.

GIORGIO LUZZO



I GIOVANI IMPRENDITORI NELL'AUDITORIUM DELLA CAMCOM

Smaltimento delle carcasse Sospeso il servizio

*Finite le risorse a disposizione
Denuncia della Cia:
«La Regione ci ha lasciati soli»*

(*mdg*) Rischia il collasso il servizio di incenerimento delle carcasse degli animali. Le risorse anticipate dall'associazione regionale allevatori sono in fase di ultimazione e il servizio verrà sospeso con inevitabili disagi di natura sanitaria per il territorio ragusano. La denuncia è della Confederazione italiana agricoltori che chiede alla deputazione regionale un immediato confronto con gli assessori alla sanità e all'agricoltura.

«Ancora una volta il governo regionale mette in difficoltà gli allevatori iblei - dice il vice presidente Massimo Salinitro - i fondi per l'incenerimento delle carcasse da sempre promessi dall'assessore regionale all'agricoltura e dallo stesso presidente della regione non arrivano. Il governo regionale su questo argomento ha manifestato fino ad oggi tutta la sua poca attenzione.



Massimo Salinitro

Mancanza assoluta di senso di responsabilità e per di più ha continuato ad illudere non solo gli allevatori ragusani e siciliani ma anche le istituzioni comunali e provinciali e le strutture veterinarie che si troveranno ad affrontare questa delicata situazione». La Cia ragusana ha chiesto un incontro con i responsabili del servizio veterinario dell'Asl 7. Saranno presenti i sindaci dei comuni e le altre organizzazioni agricole.

«Invitiamo già da oggi - dice ancora Salinitro - tutte le forze politiche ad una grande mobilitazione. Qualora il servizio venisse sospeso dovranno essere i sindaci ad anticipare le altre risorse per risolvere la vertenza». Il servizio, fino ad oggi, è stato gestito in maniera diretta dall'associazione regionale allevatori grazie ad un protocollo siglato con la Regione. I fondi, pari a 200 mila euro, sono stati anticipati dall'Aras.

«I soldi in cassa sono ultimati - dice il presidente dell'associazione allevatori, Armando Bronzino - e grazie a al nostro grande senso di responsabilità il servizio non è stato sospeso. E' chiaro che la regione dovrà impinguare il capitolo con altre risorse economiche altrimenti tutto verrà sospeso. Abbiamo chiesto un incontro con gli assessori regionali e il governatore della Sicilia per fare il punto della situazione».

MARCELLO DIGRANDI

Appalti pubblici, nota dell'Italia dei valori

(*gn*) «La questione degli appalti pubblici merita un serio ed urgente approfondimento politico con l'auspicio che non vi siano anche risvolti di natura giudiziaria nell'eventuale ipotesi di reato di turbativa d'asta». È quanto afferma il consigliere provinciale di Italia dei Valori, Gianni Iacono, a sostegno dell'azione di sensibilizzazione, presso la Commissione Parlamentare Antimafia, avanzata dal sindaco di Chiaramonte Gulfi, Giuseppe Nicastro.

Appalti Pubblici Il consigliere provinciale Iacono a sostegno del sindaco Nicastro

La vicenda di una gara per un appalto pubblico svoltasi a Chiaramonte Gulfi e definita "anomala" dal sindaco Nicastro, dopo l'analisi delle offerte delle 66 aziende partecipanti, ha suscitato la presa di posizione del consigliere provinciale di Italia dei Valori, Giovanni Iacono. "La questione merita un serio ed urgente approfondimento politico - afferma Iacono - con l'auspicio che non vi siano anche risvolti di natura giudiziaria nell'eventuale ipotesi di reato di turbativa d'asta". I dubbi di Nicastro e dei dirigenti del Comune di Chiaramonte erano sorti dopo aver constatato che le aziende avevano presentato ribassi pressochè simili. "Sono sempre più diffuse le gare che vedono i partecipanti presentare una stessa percentuale di ribasso - sostiene Iacono, - una sorta di cartello teso a non garantire l'economicità dei lavori da effettuare". Iacono dà pieno sostegno all'azione di sensibilizzazione iniziata dal sindaco Nicastro che ha già scritto al presidente della Commissione nazionale Antimafia. Della vicenda si occuperanno anche i parlamentari di Italia dei Valori facenti parte della commissione Antimafia.

RAGUSA

Cittadinanza onoraria al questore Casabona

Nel corso di una significativa e partecipata cerimonia a palazzo di città, ieri mattina il sindaco Nello Dipasquale (presenti anche il presidente del consiglio, Titi La Rosa, il vice sindaco Giovanni Cosentini, gli assessori Tasca, Suizzo e Roccaro) ha conferito la cittadinanza onoraria al dott. Carmelo Casabona, questore di Ragusa dal primo febbraio 2001 al 27 luglio 2003. Il dott. Casabona (attuale questore di Caserta), è stato dopo Ragusa, questore ad Agrigento e quindi vice direttore della direzione interregionale antimafia Sicilia-Calabria. Alla cerimonia erano presenti il vescovo della Diocesi, mons. Paolo Urso, il prefetto Marcel-

lo Giliberti, il presidente Ap Franco Antoci, il questore Giuseppe Oddo, il col. Giovanni Monterosso della GdF, il cap. dei carabinieri Alessio Artioli, numerosi dirigenti e funzionari della questura iblea.

Nella motivazione, come ha sottolineato il sindaco, è fra l'altro detto che «il dott. Casabona si è adoperato con successo per dare alla questura iblea una nuova, moderna e prestigiosa sede». Visibilmente commosso il dott. Casabona ha detto: «Mi sentivo, e mi sento a maggior ragione ora, ragusano. Ed ho cercato sempre di esportare il "modello Ragusa"».

G. P.

AMBIENTE. Il progetto prevede la suddivisione in aree di interesse secondo le linee guida emanate dall'Arpa. Il lavoro è partito nel 2004

Guerra ai rumori in città Arriva il piano del Comune

(*giad*) Stop al rumore, una «soglia» massima di decibel per ogni parte di Ragusa. Il 19 ottobre sono state pubblicate sulla Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana, le linee guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei Comuni. Una sorta di "manuale" tecnico reso "esecutivo" dalla Regione ma redatto dall'Arpa Sicilia, che le amministrazioni comunali sono tenute a rispettare per la predisposizione di un vero e proprio strumento regolamentare per la «zonizzazione del rumore». Che significa? Semplificando al massimo la vicenda, significa che ogni zona del Comune verrà "etichettata" con una classe di rumore massimo e per le aree di particolare criticità i governi locali sono tenuti ad elaborare dei piani di risanamento. È un lavoro che, in realtà, il Comune di Ragusa sta svolgendo da due anni circa. Nel 2004 il Comune firmò un protocollo di intesa con l'Arpa Ragusa alla presenza di alcu-

ni funzionari di Arpa Toscana, diramazione a cui si ispira la classificazione proposta dalla Regione Siciliana. «Stiamo lavorando alla fase di ottimizzazione del piano - spiega l'assessore Migliorisi - la nuove linee guida hanno leggermente modificato i parametri sui quali gli uffici avevano operato e una volta completata questa fase sarà la volta delle scelte anche politiche da attiva-

Vicino alle zone residenziali non potranno sorgere industrie o centri artigianali

re sia nell'eliminazione di eventuali punti di criticità, sia nella valutazione dei cosiddetti "piani di risanamento" da avviare proprio per le zone critiche sempre che, nel frattempo la Regione legiferi in merito: manca la legge che inquadri le linee guida appena emanate».

Il territorio di Ragusa in base ad una attenta comparazione i dati è stato suddiviso in classi di rumore. «Il piano che stiamo ap-

prontando - spiega Maria Rizza del team che si è occupato del progetto - è il frutto di varie fasi di redazione. Si parte dal censimento e poi il campo si allarga: per esemplificare, dall'inserimento dei dati, numero di abitanti, le strade, le industrie si traccia una prima distinzione di aree di rumore con dei parametri che sono "fissi". I dati ottenuti si integrano poi anche con le disposizioni del piano Regolatore; centro storico, zone verdi, zone industriali e residenziali. Una volta inseriti tutti i dati, ecco che abbiamo una sorta di mappa che indica la zona dove la soglia del rumore non deve superare un determinato numero di decibel». A titolo di esempio pensiamo ad una zona residenziale, in base al piano non è possibile che nelle sue vicinanze ci siano attività industriali, commerciali o artigianali che producano molto rumore. Ed allora la soglia di rumore massimo imposta dal piano, una volta attivato, dovrà essere rispettata per la "qualità della vita".

GIADA DROCKER

L'ALTRA PROVINCIA richiama gli alleati **Corsa alla segreteria del Pd: «Basta nomi, ora progetti»**

(*gn*) «L'elezione del segretario provinciale del Partito democratico è un appuntamento importante, cui guardiamo con particolare attenzione». Si esprime così il coordinatore de «L'Altra Provincia», Piero Gurrieri, che aggiunge: «Il dibattito che si sta registrando da giorni è certamente indice di interesse e di vitalità, ma occorre ora che esso si connoti in modo meno personalistico e più legato alle proposte politiche e progettuali. Non si tratta, infatti, semplicemente di determinare l'elezione di un segretario o di una segreteria - dice Gurrieri - ma di delineare un progetto politico ed una strategia. Quali che siano le decisioni finali, rimesse all'assemblea dei Costituenti, è necessario che il di-

battito sia fin da ora pubblico e partecipato, nel rispetto di regole chiare e condivise; che si determinino condizioni reali di pari opportunità per tutte le componenti ed i generi; che siano rilanciate con forza ancora maggiore la presenza delle donne e della società civile; che ciascuna personalità, uomo o donna, che intenda candidarsi all'elezione catterizzi, in modo trasparente, la propria candidatura attorno ad un'idea e ad un programma e che, in ciascun programma, sia percepibile l'identità dell'asse politico sulla cui base si chiede il consenso». Gurrieri ricorda che il Pd è nato per unire e rinnovare il centrosinistra e non per determinare accordi con formazioni di centrodestra.

POLITICA. In attesa di Russo **Il Pd resta diviso, si cerca l'armistizio**

(*fc*) Le posizioni sono ancora distanti, ma tutti cercano di abbassare i toni. Ds, Margherita e L'Altra Vittoria non hanno partecipato all'incontro che il sindaco aveva convocato a Palazzo Iacono. «È una questione di metodo - spiega il segretario Ds, Gianni Caruano - non vediamo le ragioni di questa convocazione, non concordata con i segretari dei partiti. Martedì saranno a Vittoria i vertici regionali del Partito Democratico e allora potremo capire come continuare questo percorso, per ora difficile, le varie componenti del Partito Democratico. Noi, comunque, auspichiamo un'intesa per un percorso amministrativo futuro».

«Il sindaco non ha "convocato", ma ha "invitato" le forze componenti il Partito Democratico e tutti gli eletti perché si dessero suggerimenti per la prosecuzione del percorso amministrativo - ribatte il presidente della Margherita, Salvatore Di Falco - Puntiamo a costruire una prospettiva, non ad affrancare una leadership. La presenza dei vertici regionale sarà utilissima, ma spero che non si continui a parlare di brogli. Se c'è una proposta di dialogo, non vedo perché arricciarsi il naso su queste cose».

VELTRONI Martedì incontro con Rappa (Prc), Russo e Graziano (Pd)

I Democratici restano separati in casa E Palermo decide l'invio di tre "pacieri"

I Ds disertano il vertice di Nicosia a Palazzo Iacono
«Non si pronuncia sull'asse politico di riferimento»

Giuseppe La Lota

I vertici a Vittoria si svolgono in sedi separate, perché Ds e Margherita non si parlano. Non hanno ancora consumato la loro riunione. I veltroniani pro Nicosia si sono riuniti a Palazzo Iacono; i Democratici con Veltroni in via Bixio, nella sede dei Ds. Rosario Rappa (segretario regionale Prc), Tonino Russo e Matteo Graziano nel corso di un incontro programmato per martedì a Vittoria, proveranno a fare da "pacieri" per un percorso politico e amministrativo lungo e duraturo. Altre strade non ci sono, se non quella della separazione a pochi giorni dall'unione.

La mancata partecipazione all'incontro organizzato dal sindaco Giuseppe Nicosia a Palazzo Iacono, giovedì sera, ha allungato le distanze. Da via Bixio è giunto un comunicato al sindaco di Vittoria per annunciare l'assenza al vertice e spiegarne i motivi. Che sono di merito e di metodo, ma soprattutto per evitare di «accreditare un'inesistente leadership». Si frena la corsa di Nicosia, che ha vinto le elezioni in città e che si colloca in posizione privilegiata rispetto ad altri. Analizzato nei particolari, il documento dei

Democratici con Veltroni (Gianfranco Caruano, Anna Mezzasalma, Francesca Corbino, Francesco Aiello, Giuseppe Fiorellini, Gaetano Carbonaro e Piero Gurrieri) mette in evidenza i veri motivi del rifiuto a sedersi attorno a un tavolo a palazzo Iacono. «Non sono state sciolte le questioni politiche di merito già espresse nella lettera al segretario regionale del Partito democratico». Genovese non ha risposto al quesito dei democratici di Vittoria e il sindaco non «si è pronunciato sull'asse politico di riferimento dell'amministrazione comunale, che deve coincidere con lo schieramento dell'Unione, cui far seguire i comportamenti consequenziali». L'altro motivo di rifiuto riguarda il "metodo". «Iniziativa inappropriata del sindaco, promossa in modo unilaterale e senza raccordo con alcuna delle formazioni che aderiscono al Pd».

Siamo vicini alla rottura definitiva, tanto che qualcuno, sordo all'invito a modificare i propri atteggiamenti, potrebbe decidere

di andarsene o rischiare d'essere messo fuori. Giovanni Formica, neo dirigente del Pd e consigliere dell'area 22, nel suo linguaggio semplice è molto chiaro. «Noi andiamo avanti secondo i tempi dettati dal Pd. E sappiamo che entro il 23 novembre si dovrà eleggere il coordinatore provinciale del partito (c'è una rosa di nomi eccellenti: Pippo Digiaco- mo, Venerina Padua, Tuccio Di Stallo) e che si dovrà formare il nuovo Comitato provinciale».

Ed è sul Comitato provinciale che ci saranno scontri. Perché la proposta di Digiaco- mo di formare un comitato con cento rappresentanti appare smisurata, pletrica e non condivisibile. «Io non l'approverò - anticipa Formica - mi sembra si voglia allargare la platea per riciclare anche i trombati che non sono stati eletti. Se proprio vogliamo allargare il parlamento Pd, diamo spazio a quei comuni che non hanno alcuna rappresentanza».

Il sindaco Nicosia non s'è offeso per l'assenza al vertice dell'ala coordinata da Caruano. «Hanno perso - dice - un'occasione per dialogare. Procederemo ugualmente con il sostegno dell'area Bindi e dell'Ecodem. La giunta? La porta è ancora aperta per qualche altra settimana».



Il sindaco Giuseppe Nicosia: «Hanno perso un'occasione per dialogare»

L'APPELLO del sindaco Nicosia cade nel vuoto

Gli oppositori Ds disertano l'incontro

Per il momento hanno deciso di mettere "picche" sul tavolo del rilancio dell'azione governativa che il sindaco Giuseppe Nicosia ha detto di volere attuare "avvalendosi delle nuove energie del Partito democratico". La sua chiamata a raccolta di giovedì sera delle forze del Pd, segreteria e consiglieri comunali compresi, e dei suoi eletti nelle liste regionali e nazionali è caduta nel vuoto; altri, da Margherita ad Area 22, hanno accolto l'invito del sindaco ma non certo loro: né Giovanni Caruano, segretario dei Ds, né i consiglieri dello stesso partito: Giuseppe Fiorellini, Francesco Aiello e Gaetano Carbonaro. Ufficialmente assenti insieme a Francesca Corbino, Anna Mezzasalma dell'Altra Vittoria e a Piero Gurrieri, esponente consiliare del loro partito. Le motivazioni escono sintetizzate in un documento redatto al termine di una riunione nella sede di via Bixio e sono riassumibili nella scelta di non avere voluto partecipare appellandosi alla man-

Di Falco: «Non può che essere un malinteso, altrimenti faccio fatica a capire le ragioni della loro assenza»

cata condivisione del "metodo" oltre che a motivi di "merito". Caruano dalla segreteria precisa di avere considerato la "riunione estemporanea", premesso, oltretutto, che agli inizi della prossima settimana ci sarà il previsto incontro con i vertici regionali del Pd. Una sorta di stand by aspettando di dipanare l'intricata matassa dovuta all'assegnazione della "leadership" del partito di Veltroni. Ma intanto Caruano tiene a sottolineare che, traghettato l'incontro con gli esponenti regionali, nulla osta ad una prossima riunione. Comunque sia stata pensata, per il sindaco di Vittoria l'azione dei "dissidenti" ha il sapore dell'"ennesima

buona occasione persa di cominciare a lavorare per il bene della città". "Cosa dice Nicosia - che continuerò a fare, diversamente da chi continua ad ostacolare il cammino, oltre a volere riempire di ostacoli il percorso del Pd". Ma non tutto sembra essere perduto e dalla presidenza del Circolo della Margherita esce fuori un'analisi da mediazione. "Non può che essere - dice Salvatore Di Falco - un qui-pro-quo, altrimenti faccio fatica a capire le ragioni della loro diserzione considerando che l'invito del sindaco si muoveva nella direzione della ricomposizione".

DANIELA CITINO

CRONACA DI VITTORIA



LA PROTESTA

SIT-IN. Alla manifestazione voluta dal Movimento per l'autonomia ha aderito anche Forza Italia. «Bisogna potenziare le forze dell'ordine»

La politica scende in piazza, per non perdere la Polstrada

(*fc*) Un sit-in di protesta, organizzato dall'Mpa, contro la soppressione del Distaccamento vittoriese della Polstrada e della Polizia ferroviaria. La Sicilia vuole sicurezza, Vittoria attende il potenziamento delle forze dell'ordine ed invece è costretta a fare i conti con una situazione di «tagli» che coinvolge anche gli organici attuali. Le iniziative si susseguono e vedono il coinvolgimento, pressoché unanime, di tutte le forze politiche. Si sono mobilitati, tra gli altri, il sindaco Giuseppe Nicocchia ed i parlamentari regionali Carmelo Incardona e Salvatore Zago. Ieri, davanti alla sede del distaccamento di Polizia stradale, si è tenuto un sit-in dell'Mpa. Vi hanno preso parte il presidente del consiglio comunale Luigi D'Amato, l'assessore Angelo Giacchi, i consiglieri Concetta Fiore, Mario Mascolino, Salvatore Artini, alcuni consiglieri di circoscrizione ed aderenti del partito. «Abbiamo sollecitato il governo per un potenziamento delle forze dell'ordine - spiega D'Amato - invece apprendiamo di una possibile soppressione. È un fatto gravissimo ed inaccettabile». Mascolino fa sapere che il problema sarà posto anche a livello nazionale: «Il nostro partito - spiega Mascolino - chiederà l'attenzione necessaria per questo problema. La Sicilia farà sentire la propria voce». Si parla già di un'iniziativa futura che potrebbe svolgersi a Messina. La capogruppo Concetta Fiore annuncia che anche in consiglio comunale l'Mpa porterà alcune proposte concrete.

«Chiediamo un potenziamento delle forze dell'ordine. Non saremo silenti su tutto questo». All'iniziativa hanno dato la propria adesione anche l'Ugl e Forza Italia, che ha spiegato le proprie

bandiere al fianco di quelle autonomiste. A Vittoria, Mpa e Forza Italia sono su posizioni diverse, ma questa è una battaglia comune. «Da tempo chiediamo un potenziamento delle forze dell'

ordine - spiega Terranova - invece la sinistra tende a tagliare le risorse, con un atteggiamento quasi di avversione verso le forze di Polizia».

FRANCESCA CABIBBO

VITTORIA. Bilancio positivo per l'edizione n. 41 della fiera campionaria di novembre

«Il ticket? Lo riproporremo»

VITTORIA. Archiviata la 41.a edizione della campionaria nazionale di novembre è tempo di bilanci, anche se per i numeri ufficiali si dovrà attendere la conferenza stampa che il presidente della Fiera Emaia, Salvatore Di Falco, convocherà a giorni alla presenza del sindaco Giuseppe Nicosia. Intanto mercoledì mattina Di Falco ha convocato il Cda per fare un primo bilancio e per programmare le iniziative future.

"Ho voluto convocare un Cda alla presenza del sindaco per fare il punto della situazione e parlare dell'esperienza di questa edizione - commenta Di Falco -. I dati sono lusinghieri e possiamo dire che questa 41.a edizione ha dato ottimi risultati per quanto riguarda il ticket d'ingresso. Per questo motivo abbiamo deciso di riproporlo per l'anno prossimo".

Un incontro informale in cui non si parlò di passato ma solo di futuro. In quest'ottica anche l'idea di applicare il ticket d'ingresso alle altre fiere. "Si è discusso della possibilità di applicare il



Salvatore Di Falco, presidente del Cda della Fiera Emaia

ticket alle altre fiere organizzate dall'azienda - asserisce il presidente -. Certamente con molta più prudenza, abbiamo parlato delle modalità di inserimento e lunedì il cda tornerà a riunirsi per decidere il da farsi". Intanto l'azienda è già a lavoro per organizzare Kamò, il salone della casa e della moda, la prossima rassegna fieristica targata Fiera Emaia. "Fervono i preparativi per kamò - continua Di Falco. In questi giorni il no-

stro grafico è a Roma nell'atelier moda dove il vincitore del concorso Sicilia di Moda sta svolgendo lo stage". Per otto giorni, infatti, il giovane stilista si sta confrontando con la creatività della scuola di moda Coefia e di Cammillo Bona. Un'occasione offerta dall'azienda emaiata che al posto di un premio in denaro ha pensato di offrire al vincitore uno stage formativo e professionale in una casa di moda. Sempre nell'ottica del futuro si inserisce la new entry della cittadella fieristica: dal 13 al 16, la fiera emaiata, assumerà le sembianze di una galleria d'arte dove artisti di vario genere esporranno le proprie creazioni. "E' una new entry che arriva direttamente dalle Ciminiere di Catania e si chiama Vittoria nell'arte. Una tre giorni in cui l'arte farà da padrona di casa". Per il presidente Di Falco gli impegni non finiscono. Infatti l'altro ieri mattina ha preso parte alla Commissione sviluppo economico della Provincia per parlare del futuro del polo fieristico.

GIOVANNA CASCONI

I PARTITI di centrodestra cercano un accordo

Soluzione crisi oggi un vertice

Crisi di palazzo San Domenico ancora al centro dell'attenzione politica mentre l'amministrazione Torchi continua a lavorare senza problemi. Stamattina intanto ci sarà il previsto vertice di maggioranza che potrebbe anche concludersi con una fumata bianca. Facendo riferimento all'ultima seduta del Consiglio comunale, e quindi all'assenza di alcuni consiglieri di Forza Italia, il capogruppo Franco Militello con una nota s'è scusato con il sindaco Piero Torchi. "Soltanto contrattempi - ha detto - non hanno permesso al partito di essere presente con tutti i consiglieri in una seduta delicata per l'importanza degli argomenti trattati. Forza Italia ribadisce comunque il proprio sostegno leale e concreto alla giunta municipale".

L'Udc ha intanto riunito i vertici del partito al Palazasi per affrontare appunto la questione crisi comunale. Ci sono tre punti fondamentali attorno ai quali sia il leader Peppe Drago che il sindaco

«C'impegno al massimo - ha detto l'on. Peppe Drago - per cercare di uscire da questa situazione»

Piero Torchi, che hanno preso parte alla riunione ritengono irrinunciabili in sede di rapporti con gli altri partner della maggioranza di Centrodestra: compattezza interna, unità della coalizione e priorità alla città. Su questa linea sono anche gli altri dirigenti dell'Udc, tenendo che si è disponibili a fare anche "qualche sacrificio purchè prevalga il buon senso". Drago a questo proposito è stato chiaro. "Noi c'impegno al massimo - ha detto - per cercare di uscire da questa situazione. Il processo di crescita della città non si può bloccare certamente per un assessorato in più o in meno, o per questa o quell'altra dele-

ga. I sacrifici che abbiamo offerto come partito vanno visti in questa direzione. Se c'è qualcuno che non capisce, poi ne prenderemo atto". Torchi dal canto suo in attesa dell'evolversi degli eventi va avanti, confermando quanto detto sin dal primo momento e cioè che della crisi la città non ne deve risentire. "La Giunta - ha detto - sta esitando gli atti, il Consiglio comunale vota ed incardina importanti punti, si continua a lavorare per la città". Attesa intanto per l'incontro di oggi, che i più ottimisti considerano decisivo, a meno che non si rimarrà arroccati sulle proprie posizioni.

GIORGIO BUSCEMA



L'on. Giuseppe Drago, leader dell'Udc

Medica Nuova riunione della Cdl oggi per risolvere la crisi apertasi in Comune

Minardo non cede alle pressioni «Potremmo uscire dalla giunta»

Il deputato autonomista minaccia il ricorso all'appoggio esterno

Duccio Gennaro

MEDEA

«Noi siamo per chiudere comunque la verifica. Oggi si esce con un accordo, non ci sono alternative: Mpa dice sì per il quarto assessorato a Forza Italia, ma no ad una diversa distribuzione delle deleghe; quelle attuali non si toccano. In caso contrario ce ne andiamo».

Riccardo Minardo traccia la linea del movimento autonomista in vista della riunione di stamani a Palazzo San Domenico per decidere il futuro assetto della giunta. Il parlamentare ha le idee chiare e non intende fare passi indietro. «Per noi contano i problemi della città, le tante emergenze che ci sono, non possiamo più permetterci di allungare i tempi. Siamo grati all'Udc che ha fatto un passo indietro, cedendo il suo assessorato a favore di Forza Italia, ma nello stesso tempo siamo fermi per il mantenimento delle deleghe. In caso contrario, facciamo un passo indietro e passiamo ad un appoggio esterno all'attuale maggioranza. Da parte di Forza Italia abbiamo registrato solo un eccesso di individualismo che non possiamo tollerare da un punto di vista politico».

- Forza Italia ha chiesto i servizi sociali. Perché questa delega è diventata il pomo della discordia?

«La questione della delega ai servizi sociali, oggi detenuta da Mpa, è solo un pretesto e direi anche un capriccio da parte di chi vuole avere tutto. Così non ci stiamo. Lo diremo



Riccardo Minardo nei pressi del Comune. Più indietro, sulla destra, il commissario di Forza Italia Nino Minardo

alla coalizione e siamo pronti a ritirare i nostri due assessori».

- Non sminuite così la vostra presenza politica?

«Non è così. Noi possiamo incidere anche da fuori. Anzi, lo potremo fare ancora meglio. Come si è visto in occasione dell'ultima seduta del consiglio, Mpa è stata determinante per l'approvazione degli equilibri di bilancio».

- Questa posizione ha l'aria di un ricatto.

«Per niente. Noi non vogliamo ricattare nessuno, ma sappiamo di essere indispensabili sia dentro che fuori la coalizione. La nostra posizione è

determinata non dalla corsa alla poltrona, ma dall'interesse per le cose da fare. Non registriamo la stessa volontà in altri, con prese di posizione come quella sulla redistribuzione delle deleghe. Noi non ci stiamo e siamo pronti a tirarci fuori».

Posizione delineate dunque con Forza Italia che chiederà oggi la delega ai Servizi sociali ed il quarto assessorato e l'Udc che si dirà pronto a mettere a disposizione un assessorato. L'assemblea cittadina dell'Udc ha convenuto con l'analisi di Peppe Drago sulla necessità di mantenere la coalizione compatta. Drago, e

con lui Piero Torchi, sono preoccupati per le decisioni impopolari che da qui a breve dovranno essere prese per far fronte all'emergenza finanziaria.

Il malcontento tra dipendenti, fornitori, enti erogatori di servizi, cooperative monta per i ritardi nei pagamenti. L'aumento dell'addizionale Irpef e di altre tasse comunali è alle porte ed il leader dell'Udc vuole che sia l'intera coalizione a farsene carico; l'Udc non vuole essere lasciato solo a sfidare l'impopolarità in città ed è dunque disposto anche a sacrificare il posto di Carmelo Drago.

LA QUERELLE

Confini territoriali martedì un incontro

gi.bu.) Questione dei confini territoriali: il sindaco di Pozzallo, Peppe Sulsenti, sarà martedì alle 12 a palazzo San Domenico per incontrare il sindaco, Piero Torchi, ed il presidente del Consiglio comunale, Enzo Scarso, raccogliendo l'invito al dialogo formulato dal primo cittadino modicano all'indomani della sentenza del Tar di Palermo che ha sospeso il referendum per la rimodulazione dei territoriali delle due città. L'incontro servirà ad avviare una trattativa produttiva, sollecitata anche dal Consiglio comunale, al fine di affrontare in via concertativa le esigenze del Comune di Pozzallo e, ove possibile, fornire risposte coerenti al territorio, rispetto della salvaguardia dell'integrità territoriale del territorio modicano.

Il caso territorio, Sulsenti incontra Torchi e Scarso

(*Im*) Il sindaco di Pozzallo, Giuseppe Sulsenti, sarà martedì alle 12, a Palazzo San Domenico, per incontrare il sindaco, Torchi, ed il presidente del consiglio comunale, Enzo Scarso. Sulsenti ha raccolto l'invito al dialogo formulato dal primo cittadino modicano all'indomani della sentenza del Tar di Palermo che ha sospeso il referendum per la rimodulazione dei confini territoriali tra le due città.

Medica

Acquisiti dalla Gdf documenti in Comune

Indagine per accertare eventuali irregolarità degli uffici di Urbanistica, Ragioneria e Sportello unico

La Guardia di finanza, dopo avere acquisito alcuni atti in vari uffici comunali (Urbanistica, Ragioneria e Sportello unico), sta svolgendo attive indagini per accertare eventuali irregolarità. Ci sono di mezzo dei mandati di pagamento, e quindi i criteri seguiti nell'emissione degli stessi, ma anche, a quanto pare, delle concessioni edilizie, per non parlare del fatto che s'era anche ventilata perfino l'ipotesi, poi non confermata, che ci siano in corso degli accertamenti a carico di alcuni dipendenti per assenteismo.

L'inchiesta giudiziaria che è stata disposta dalla Procura della Repubblica presso il locale Tribunale pare che sia stata avviata a seguito di varie denunce, particolarmente da parte di alcuni imprenditori edili. Va ricordato, tra l'altro, che alcuni mesi fa all'Urbanistica un fascicolo che riguardava una concessione edilizia non si riuscì a trovarlo. L'episodio venne portato all'attenzione del Consiglio comuna-

le dal capogruppo di Forza Italia, Franco Militello e l'assessore all'Urbanistica, Paolo Nigro, che riuscì poi a ricostruirlo sulla base di vari documenti, dispose una riorganizzazione dell'archivio allo scopo di evitare il ripetersi di simili inconvenienti. Sull'acquisizione di documenti da parte delle "fiamme gialle" in questi giorni si fa un gran parlare, anche perché dei ritardi nei pagamenti ai fornitori e di presunti favoritismi verso alcuni, non rispettando i criteri in merito già stabiliti, delle concessioni edilizie giudicate non conformi alle normative vigenti ci sono state in passato proteste e discussioni accese anche in Consiglio comunale. Ovviamente c'è il massimo riserbo sulle indagini in corso e, tra l'altro, fino a questo momento non risulta che ci siano persone indagate. Tutti i documenti, come è stato precisato, non sono stati sequestrati ma acquisiti mediante fotocopie.

GI. BU.

TAGLI NEI TRASFERIMENTI. Nel mirino c'è il ministero degli Interni **Il Comune aderisce al ricorso Anci**

("Im") Il comune ha aderito al ricorso che l'Anzi Nazionale presenterà contro il Ministero dell'Interno per la riduzione non concertata e palesemente illegittima dei trasferimenti ai Comuni per 609,4 milioni di euro giustificandolo con un maggiore gettito erariale che, al contrario, avrebbe dovuto incrementare. L'Anzi nazionale metterà a disposizione di tutti i Comuni italiani un pool di avvocati che presenteranno, nei prossimi giorni, ricorso al Tar del Lazio, competente per territorio, al fine di ottenere la sospensione, prima, e, quindi, la revo-

ca del provvedimento. La decisione assunta dall'Anzi all'unanimità traccia con assoluta condivisione, anche delle Amministrazioni Comunali di centrosinistra, il comportamento scorretto e gravemente pregiudizievole del Governo Nazionale che senza preavviso e con variazioni di bilancio in corso, assesta un ulteriore colpo mortale alle casse degli Enti. "E' una situazione divenuta insostenibile - dichiara il sindaco, Piero Torchi, componente il Direttivo Nazionale dell'Anzi - che mira a colpire in maniera irreversibile i Comuni. Nessun

provvedimento varato dallo Stato aiuta i Comuni e di conseguenza i cittadini, trasferendo solo servizi ed oneri in più che dovranno essere pagati tramite le imposte comunali e addirittura diminuiscono i trasferimenti. Un comportamento scellerato che mina dalle fondamenta il sistema istituzionale di cui i Comuni sono il primo indispensabile presidio. Tutto questo mentre il Governo assiste impassibile alla decisione di pensionare a soli 53 anni i commissari e funzionari parlamentari, consentendo che un semplice usciere guadagni 10 volte



IL SINDACO
PIERO
TORCHI

di ciò che guadagna annualmente un pari grado dipendente comunale e addirittura che ci vogliono le indennità di 4 Sindaci di Città superiori a 50.000 abitanti, ogni giorno in prima linea, per pareggiare la sua retribuzione".

LOREDANA MOICCA

Comiso Cugnata: primo partito della Cdl **Forza Italia prenota il candidato sindaco**

Antonio Brancato

Forza Italia si mobilita in vista delle amministrative di primavera. Stamane, nella sede di viale della Resistenza, si riunirà il direttivo, alla presenza del commissario provinciale Innocenzo Leontini e del senatore Giovanni Mauro.

Il coordinatore cittadino Giancarlo Cugnata non nasconde le ambizioni di leadership del movimento azzurro: «Come dimostrano i risultati delle europee e regionali negli ultimi anni, a Comiso Fi è stato sempre partito di maggioranza relativa all'interno della Casa della libertà. Se poi si pensa che nelle ultime politiche e provinciali siamo stati addirittura il primo partito in assoluto, è facile comprendere che l'incontro servirà anche a vagliare le posizioni da assumere per la prossima competizione ed eventualmente la possibilità di esprimere il candidato a sindaco».

Cugnata frena dunque la corsa dell'attuale assessore provinciale Giuseppe Alfano, anche se cinque anni fa l'avversario del sindaco Giuseppe Digiacomo, Silvio Meli, venne espresso da Fi e, quindi, per un principio di alternanza questa volta la candidatura potrebbe spettare ad Alleanza nazionale.

Alfano rimane comunque il favorito, anche perché la sua candidatura viene vista con simpatia al di fuori della ristretta cerchia dei partiti. Le consultazioni nel centrodestra, iniziate diverse settimane fa, segnano



Giancarlo Cugnata

comunque una fase di stanca. Nessuno viene allo scoperto, anche se è noto che neppure l'Mpa gradisce la candidatura di un esponente del partito di Fini e minaccia di correre da solo. Dal canto suo An non sembra propensa ad imbarcare il movimento di Lombardo, che, a Vittoria, sostiene la giunta Nicosia.

Bocce immobili nel centrosinistra. Chiusa la fase di formazione del Pd, ci si aspettava un'accelerazione che, invece, non c'è stata. Anche qui c'è un superfavorito: è l'assessore all'Ambiente Luigi Bellassai, molto impegnato da qualche mese in qua in iniziative volte a fargli guadagnare visibilità. Non tutti i giochi sarebbero comunque fatti. Fra i possibili concorrenti di Bellassai, c'è infatti Ivana Latino, assessore comunale ai Servizi sociali, anche lei ex diessina.

Comiso, oggi riunione del direttivo di Forza Italia

COMISO. (*fc*) Si terrà questa mattina una riunione del direttivo di Forza Italia, alla presenza del commissario provinciale Innocenzo Leontini e del senatore Giovanni Mauro. "La riunione - spiega il coordinatore cittadino Giancarlo Cugnata - servirà a stabilire le linee-guida per le prossime elezioni amministrative. Forza Italia è sempre stato partito di maggioranza relativa. Per questo crediamo nella possibilità di esprimere un candidato sindaco. All'incontro di domattina ne seguiranno altri con i partiti della Casa delle Libertà, l'Mpa e gli altri partiti del centro-destra". Altra iniziativa domenica mattina, con la raccolta di firme "per mandare a casa il governo Prodi": i banchetti saranno allestiti a Comiso, nel viale della Resistenza, ed a Pedalino in piazza Gramsci ed in piazza Sacerdote Angelo Tumino.

POZZALLO. Un gruppo di residenti protesta per il malfunzionamento dell'impianto di depurazione

Maganuco, aria irrespirabile

Pozzallo. Maganuco, territorio di Modica, è zona a forte vocazione turistica. Coste e spiagge molto belle, alcuni Bed and Breakfast, un avviato laboratorio di pasticceria, un paio di ristoranti, un grande albergo e decine di abitazioni private. Nella stessa area, alle spalle del porto, l'agglomerato industriale. E proprio da quelle parti, lungo la litoranea Pozzallo-Marina di Modica, è stato realizzato un depuratore dove finiscono i liquami del Comune di Pozzallo, della frazione balneare di Marina di Modica ed i reflui dell'Asi. La gestione dell'impianto è affidata periodicamente in appalto a ditte specializzate. Solo da alcuni mesi, con grande sollievo degli addetti ai lavori che per anni sono stati pagati sempre in ritardo, la vecchia ditta ha lasciato e al suo posto si è insediata la Cassarà di Trapani. Quattro i dipendenti, tre turnisti ed un perito chimico. L'impianto è stato realizzato nel 1990. I "lungimiranti" amministratori del tempo si saranno convinti che, se a New York si costruiscono depuratori in pieno centro abitato, non c'era motivo di realizzare quello di Maganuco ad una prudente distanza dalla litoranea. E così hanno fatto, dimenticando che, in questa nostra travagliata terra di Sicilia, le ciambelle di pubblico interesse, per un motivo o per un altro, quasi sempre riescono senza buco. Infatti si dà il caso che a New York i depuratori funzionino alla grande, ma quello di Maganuco no. Basta transitare in auto lungo la litoranea per rendersene conto. Odori terribili ti

tolgono il respiro. Non è una novità. Volenti o nolenti, ci si abitua. Così avranno pensato, secondo un antico italico costume gli accorti dirigenti del tempo i quali, confortati da questa sciatta e fatale logica, non hanno mai trovato il tempo e la voglia di risolvere il maleodorante problema, lasciandolo in eredità ad altri. Meno male che i tempi cambiano. Oggi c'è più attenzione per i problemi ambientali, anche se, tra leggi e leggine, la burocrazia continua a funzionare da palla al piede di chi, a nome delle Istituzioni, vorrebbe agire concretamente. La gente però è tollerante quanto basta. Quando poi monta la protesta, qualcosa si riesce comunque a combinare. Funziona così. Ed allora un gruppo di

residenti della zona ha deciso di ribellarsi, di riunirsi in comitato, di denunciare la situazione di disagio in cui sono stati catapultati loro malgrado. Quanti non tralasciano occasione per parlare di sviluppo compatibile si danno da fare per restituire aria respirabile ai residenti di Maganuco. Quel depuratore andava costruito in un posto diverso. Su questo pare siano tutti d'accordo. Ora non basta fare ammenda. Bisogna rimediare e subito, a meno che, normativa europea a parte, non si voglia anteporre l'interesse economico, e cioè la spesa da sostenere per ristrutturare l'impianto o per realizzarne uno nuovo, magari più a monte, alla salute dei cittadini.

MICHELE GIARDINA

Vertice su viabilità e ambiente nel litorale ispicese



ISPICA. (*gifr*) La viabilità, la tutela ambientale e lo sviluppo turistico del litorale ispicese, al centro di un incontro tra il deputato dell'Mpa, Riccardo Minardo e l'esecutivo del comitato Santa Maria del Focallo-Marina di Marza, presieduto da Tiziana Scuto. Minardo ha assicurato il suo interessamento affinché una parte dei 28 milioni di euro destinati alla Provincia di

Ragusa per l'ammodernamento delle strade secondarie sia riservata per il miglioramento dell'arteria, troppo spesso teatro di tragici incidenti. Presenti all'incontro anche Pietro Barre-
ra, il vice presidente del comitato Salvatore Roccasalva e gli altri componenti, Salvatore Suizzo, Rosario Cannata e Sandro Rubini *nella foto* insieme a Riccardo Minardo e Tiziana Scuto.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Regione L'assessore al Bilancio sulla "crisi politica strisciante"

Ars paralizzata Attacco frontale di Guido Lo Porto a Micciché e Cuffaro

Il presidente di Sala d'Ercole definito "figura atipica di arbitro". Invito alla Giunta a ripartire

Michele Cimino

Duro attacco di Guido Lo Porto al presidente dell'Ars Gianfranco Micciché. L'assessore regionale al Bilancio, che nella passata legislatura ha governato l'Assemblea siciliana dal più alto scranno di Sala d'Ercole, infatti, parlando della "crisi politica strisciante che attanaglia l'Ars, definisce il suo successore: "figura atipica di arbitro, che persegue palesemente il compito di un traguardo personale in direzione della leadership politica, sottolineando, piuttosto che dirimere le defaillances della maggioranza e scendendo in campo in prima persona".

E tutto questo, secondo Lo Porto, accadrebbe mentre "le ombre si accumulano sulla testa di Cuffaro e la giornata di sole, da molti e da molto tempo attesa, tarda a venire". Ne consegue che, rileva Lo Porto, "andare in commissione parlamentare oggi significa, per un assessore, entrare in una fossa di serpenti, dove l'arma dialet-

tica più usata è la mancanza del numero legale e la consuetudine dell'attacco al governo caratterizza i rappresentanti della maggioranza. Se poi si arriva in aula, come dimostra l'affossamento della legge sul golf, la sorpresa è sempre dietro l'angolo perché i franchi tiratori trovano spazio e occasione per "avvertire" il Governo".

A giudizio del parlamentare di An, pertanto, "sino a quando l'attività parlamentare si riduce a un ruolo puramente notarile, privo di pulsioni civiche o sociali o, peggio ancora, ispirato da lobbies esterne, siamo al punto di non ritorno di una disaffezione totale che richiede svolte radicali ed immediate".

"Il quadro - conclude Lo Porto - è pesante e dovere della maggioranza è quello di renderlo leggero: Cuffaro sollevi dal suo capo ogni remora che lo attarda nella rassegnazione o nell'attesa e dimostri di essere ancora all'altezza dei compiti di un Presidente, soprattutto ora che si appalesano contrasti e contraddizioni".

E della "crisi politica strisciante" parla anche l'ex segretario regionale della Margherita Elio Galvagno nel ricordare che "nella stesse ore in cui a Roma si approvava con soli quattro voti di scarto una legge finanziaria determinante per le sorti del Paese, a Palermo i veti incrociati della maggioranza di centrodestra hanno bloccato ancora una volta i lavori parlamentari". Galvagno ricorda che il presidente della Regione Totò Cuffaro è stato eletto direttamente dai cittadini e gode all'Ars di una maggioranza che sfiora i due terzi, "tuttavia, è impantanato in una crisi strisciante che si riverbera ad ogni piè sospinto sull'attività legislativa".

"A Roma - sostiene il parlamentare emnese - le 'spallate' si infrangono clamorosamente contro il senso di responsabilità di una maggioranza a dir poco esigua, a Palermo la spallata se la danno da soli. La maggioranza di centrodestra in Sicilia sta implodendo se non riesce nemmeno ad approvare leggi tutto sommato mar-

ginali, come quella sulle vittime del mare. Non osiamo pensare - conclude Galvagno, a ciò che potrà accadere a Sala d'Ercole nel momento in cui si dovrà approvare la finanziaria. A quel punto tutti i nodi dovranno venire al pettine".

Per il deputato del Pd Pino Apprendi, infine, l'altra sera, a Sala d'Ercole, "il centrodestra ha lanciato un pessimo segnale, tentando di trasformare la legge sulle vittime del mare in un contenitore nel quale inserire svariati provvedimenti, anche ad personam, che nulla avevano che fare con il testo in esame. Insomma - ha sottoli-

neato Apprendi - i deputati della maggioranza o non sono in aula o, quando ci sono, dimostrano di non essere in grado di governare la Sicilia". Ed è polemica anche nei confronti dell'assessore al Bilancio Lo Porto per l'annunciata intenzione di "rimediare al buco della sanità" con un mutuo di due miliardi di euro per il 2008. "Contraendo un nuovo mutuo - ha commentato il segretario regionale della Cgil Italo Tripi - la Regione si comporta come le famiglie con debiti che per sbarcare il lunario non trovano di meglio che rivolgersi alle finanziarie, en-

trando in un vortice dal quale è difficile uscire". Dalla Regione - ha precisato il sindacalista - ci si aspetterebbe almeno che un prestito fosse finalizzato a iniziative di sviluppo, per uscire dal vortice di cui accennavo e dare una mano ad uscire alle famiglie siciliane, tante monorreddito se non addirittura in regime di disoccupazione. E' tragico invece che così non sia".

E sulla crisi strisciante pesa, cosa non da poco, il grave problema delle risorse esigue e che dovranno essere sacrificate per tamponare il buco nei conti della sanità.

R

L'ATTIVITÀ ALL'ARS

FORZA ITALIA PUNTA A UN RIMPASTO DELLA GIUNTA

Il vertice di maggioranza tratterà l'iter della Finanziaria

PALERMO. È iniziata la sessione di bilancio in un clima di estrema difficoltà. Il centrodestra in Sicilia è ammalato. Non si tratta più dei soliti malpencisti, ma di un virus la cui identità è nota, ma nessuno riesce a neutralizzare. Si attende per lunedì il vertice di maggioranza che dovrebbe tracciare il delicato percorso della manovra finanziaria. Il capogruppo di Fi Cascio punta ad un rimpasto di giunta con il licenziamento dei tecnici: «Lo scollamento è tra l'Assemblea e un governo composto soprattutto da tecnici. Fatto di per sé non negativo». Ma provoca «malumori tra i deputati». Ed anticipa che il ddl sullo sviluppo sarà approvato a gennaio. «con lo sblocco delle risorse previste nella Finanziaria regionale».

A proposito dell'assenteismo diffuso all'Ars, per il capogruppo di Fi, «l'indagine interna avviata dal presidente Miccichè mira a sanzionare comportamenti che si discostano dal dovere istituzionale di partecipare alle sedute, fatto salvo il diritto al non voto». E va subito al cuore del male dietro cui si cela la ben più grave lentezza dell'attività legislativa. Coinvolge entrambi gli schieramenti: «C'è alla base la mancanza di senso di responsabilità dei deputati, tanti preferiscono fare politica nel proprio collegio elettorale, disertando i lavori parlamentari. E fanno in modo di risultare presenti, senza partecipare alle sedute e senza quindi perdere il gettone di presenza, pari a 125 euro, che viene decurtato dalla busta paga».

Seppur di segno opposto, non è meno critica la diagnosi tracciata dall'assessore al Bilancio Lo Porto, sul settimanale «Il Siciliano». Una diagnosi spietata che rispecchia la realtà. E mentre considera «irrinunciabile l'elezione diretta del governatore», Lo Porto non risparmia critiche all'attuale maggioranza di centrodestra: «Il manuale Cencelli è la risorsa fondamentale di chi comanda, una vera e propria pratica scientifica del potere, da usare con

intelligenza e, a volte, con spietatezza; tuttavia può generare malumori, disappunti, risse; è ciò che accade in questo momento all'interno della maggioranza di governo in Sicilia». Per Lo Porto: «Andare in commissione parlamentare significa, per un assessore, entrare in una fossa di serpenti, dove l'arma dialettica più usata è la mancanza del numero legale e la consuetudine dell'attacco al governo caratterizza i rappresentanti della maggioranza». «Se poi - prosegue - si arriva in Aula, come dimostra l'affossamento della legge sul golf, la sorpresa è sempre dietro l'angolo perché i franchi tiratori trovano spazio e occasione per avvertire il governo».

Lo Porto definisce il presidente dell'Ars, «figura atipica di arbitro, che persegue palesemente il compito di un traguardo personale in direzione della leadership politica, sottolineando, piuttosto che dirimere, le deficienze della maggioranza e scendendo in campo in prima persona». «La vicenda del tavolino delle firme - conclude Lo Porto - è emblematica di una mancanza di tatto che inutilmente esacerba i deputati. Le presenze in Aula si assicurano con altri mezzi, innanzitutto con il recupero della passione politica, con l'etica del dovere, con la corralità delle decisioni».

Elio Galvagno (Pd) denuncia che lo stallo dell'attività legislativa è legata all'«ingovernabilità in cui versa la Cdl», che può contare su 56 su 90 deputati e «può fare tutto e il contrario di tutto».

Intanto, va a gonfie vele la raccolta delle firme per l'abrogazione della legge che consente ai deputati regionali di ricoprire contestualmente le cariche di sindaco o di presidente della Provincia. Il promotore del referendum De Luca (Dc-Sicilia Vera) informa che già è stata raggiunta quota 70 mila. Con quote più alte in provincia di Messina ed in particolare nel capoluogo.



**Assenteisti:
l'ex
presidente
dell'Ars
Lo Porto
polemizza
con Miccichè**

G.C.

Paralisi all'Ars, Ortisi: occuperò l'aula

L'Udc: incompatibilità, la norma è da abrogare

PALERMO. L'Udc chiede di modificare la norma sulle incompatibilità, approvata all'Ars ad agosto. Un provvedimento che consente, tra l'altro, a un deputato di candidarsi a presidente di Provincia o sindaco di grandi città. Per Saverio Romano, segretario dell'Udc, «non va assolutamente bene l'introduzione della compatibilità tra diversi incarichi di varia natura, cioè quelli sanciti dall'Ars tra presidente della Provincia e deputato regionale. Si dovrebbe abrogare la norma che prevede questa compatibilità perché ritengo che si possa fare bene soltanto una cosa. Se io, ad esempio, fossi candidato alla Provincia di Palermo non esiterei a dimettermi, una volta eletto, dall'incarico di deputato nazionale». Contro questa norma è in corso una raccolta di firme per indire un referendum promossa da Cateno De Luca (Dca-Sicilia vera), che ha già toccato quota 70 mila. Romano ha proposto di introdurre invece «norme che rendano compatibili il ruolo di consigliere comunale con quello di assessore»

Intanto l'opposizione pressa per superare la paralisi all'Ars. Il deputato del Partito democratico, Egidio Ortisi, annuncia che «se martedì non saranno approvati i quattro disegni di legge in discussione, proporrò al mio gruppo parlamentare di occupare l'Aula, oppure la occuperò da solo». E il deputato del Pd Pino Aprendi nota che la paralisi «è causata dalla litigiosità nella maggioranza»

GIA. PI.

La legge di riforma prevede la programmazione triennale delle attività e contributi per quelli che mettono al loro centro i disabili e i minori

I teatri siciliani in 4 fasce per distribuire 900.000 euro

PALERMO. (sato) Programmazione triennale delle attività, contributi differenziati a seconda delle dimensioni e dell'«anzianità» dei teatri, sostegno alla sperimentazione, al teatro per ragazzi e alle attività teatrali realizzate da diversamente abili. Sono alcune delle novità introdotte dal disegno di legge di riforma delle attività teatrali, il cui articolato è stato votato giovedì sera dall'Ars. Il voto finale non c'è ancora stato, perché i lavori d'aula sono stati aggiornati a mercoledì prossimo.

La prima finalità del disegno di legge, come è stato spiegato dall'assessore regionale ai Beni culturali Nicola Leanza, che l'ha presentato, è quella di «assicurare certezza giuridica e finanziaria» al comparto del teatro in Sicilia. Il ddl divide anzitutto le competenze tra Regione, province e comuni, attribuendo alla prima un'attività di coordinamento e di reperimento delle risorse. L'articolo 6, considerato il più innovativo, prevede l'adozione di un piano triennale per la programmazione delle attività teatrali della Regione. In questo contesto, i teatri siciliani vengono suddivisi in quattro fasce con parametri determinati, che tengono conto del numero di anni da cui i teatri svolgono la loro attività, della disponibilità di una sede idonea, della direzione artistica, della durata dell'attività artistica nel corso dell'anno e della stabilità dei rapporti di lavoro dei propri dipendenti. I teatri di prima fascia avranno diritto al 40 per cento dei finanziamenti disponibili, quelli di seconda al 30, quelli di terza al 20 e quelli di quarta al 10. L'intento della norma è quello di evitare l'arbitrio e limitare la discrezionalità nella concessione dei finanziamenti pubblici, muovendosi secondo criteri meritocratici. La somma stanziata per i finanziamenti per il prossimo anno è di 900 mila euro. Per tutti gli altri interventi la legge stanza un miliardo e 300 milioni annui.

Tra le altre misure, anche interventi di sostegno al teatro dei minori e alle attività teatrali dei diversamente abili, a cui viene riconosciuta la valenza sociale. Un'altra novità consiste nella possibilità per Province e Comuni di concedere alle associazioni dei propri spazi per le rappresentazioni. Prevista anche la possibilità di interventi di sostegno per la promozione degli spettacoli e la possibilità di concedere contributi fino al 40 per cento delle spese ammissibili per le attività legate all'opera dei pupi, ritenuta dall'Unesco bene immateriale dell'umanità.

L'aula di Sala d'Ercole, invece, non ha approvato giovedì sera l'articolato sui contributi alle famiglie delle vittime del mare. «Una grande occasione persa», commenta Salvino Caputo, capogruppo di An e firmatario, con Nicola Cristaldi, del provvedimento, che tornerà ad essere discusso mercoledì. Il testo - spiega Caputo - prevede aiuti per le famiglie dei pescatori vittime del mare (è il caso dei recenti naufragi al largo di Mazara): pronti 37 mila euro per le

Rinviato il provvedimento sui contributi alle famiglie delle vittime del mare

mogli e 6 mila per ogni figlio. «Ma questo testo - spiegano Simona Vicari e Innocenzo Leontini di Forza Italia - si stava per trasformare in una legge omnibus per questo ne abbiamo chiesto il rinvio. A causa di tutti gli emendamenti proposti l'aula avrebbe rischiato di esitare un testo che guardava più ad esigenze clientelari e non a chi ha perso la vita facendo il proprio dovere».

SALVO TOSCANO

«VIA PRODI»

SETTECENTO GAZEBO IN 320 COMUNI DELLA SICILIA

Alfano: «Puntiamo a sfiorare le quattrocentomila firme»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. - In questo momento, Angelino Alfano, coordinatore regionale di Fi, preferisce privilegiare la raccolta delle firme per mandare a casa il governo Prodi. «Ieri ha votato il Palazzo, in questi tre giorni voterà la gente. Mai come ora, infatti, il Palazzo è stato lontano dalla gente che, già da tempo, ha congedato il governo Prodi e la sua maggioranza, appesi ormai per un filo ad infauste logiche di potere. La Sicilia è in prima fila con la manifestazione 'Una firma e un euro per mandare a casa il governo Prodi in quanto governo ostile alla nostra regione, più volte e direttamente punita a causa delle libere scelte del suo popolo».

Quante firme si propone di raccogliere in Sicilia?

«Dal 16 al 18 novembre, ci proponiamo di raccogliere circa 370 mila firme nei centri pulsanti di raccolta, articolati in più di 700 gazebo, sparsi per i 320 Comuni. E' possibile votare anche via internet, al sito www.rivotiamo.it».

Gli altri partiti della Cdl aderiscono all'iniziativa?

«Siamo aperti anche agli altri partiti del centrodestra, ai delusi del centrosinistra, a coloro che, finora, si sono astenuti dalle urne, ma che da subito si apprestano a esercitarsi nell'espletamento del loro diritto-dovere di voto, apponendo la firma per il no a Prodi. Sono assolutamente ottimista per il raggiungimento di uno straordinario risultato: adesso, siamo più forti in quanto, ai voti raccolti nel 2006, si aggiungono quelli di coloro che si sono pentiti di avere votato Prodi e degli scontenti che, lo scorso anno, non si sono pronunciati. I termini di credibilità per questo governo sono scaduti: già oggi sono state raccolte oltre centomila firme».

Cambiamo argomento: il centrodestra in Sicilia non sta dando bene.

«Il vertice di maggioranza sarà l'occasione per fare il punto della situazione e per sancire i termini di un'alleanza che va oltre le logiche dei singoli partiti e che punta, in modo diretto, al rilancio e allo sviluppo della nostra Isola. In quest'ottica, il Parlamento è chiamato ad approvare alcune leggi attualmente pendenti all'Ars e a varare una Finanziaria molto snella per potere consentire, subito dopo, l'approvazione della legge sullo sviluppo. Sono fiducioso sul fatto che la maggioranza dimostrerà la stessa compattezza che ha portato, con velocità e successo, all'approvazione del Dpef».

Converrà che l'assenteismo che in questi giorni ha fatto scandalo all'Ars, sia anche dovuto al malpancino diffuso nella Cdl.

«Abbiamo chiara la gravità del problema legato all'assenteismo. Desideriamo che la sinistra, a sua volta, sia altrettanto chiara fino in fondo, smettendo di mostrare il suo lato più vecchio ed evitando di reagire alle misure individuate per contrastare il fenomeno, con la

consumazione del peggiore dei rituali della prima Repubblica e cioè il voto segreto. Ci dispiace che la sinistra continui a opporsi alla riforma del voto segreto, spingendosi fino alla contestazione delle misure tendenti a far fare a ciascun deputato il proprio dovere: andare in Aula a lavorare».

La sua critica alla sinistra ci può pure stare, ma non sarebbe meglio che guardasse con più attenzione in casa del centrodestra?

«Ovviamente, siamo altrettanto dispiaciuti del fatto che esponenti della maggioranza le vadano dietro, dando complessivamente la sensazione che le cose non potranno cambiare mai. Invitiamo, pertanto, la sinistra a un dibattito pubblico sul voto segreto e, intanto, sosteniamo tutte le misure che la Presidenza dell'Ars sta portando avanti per arginare l'assenteismo».

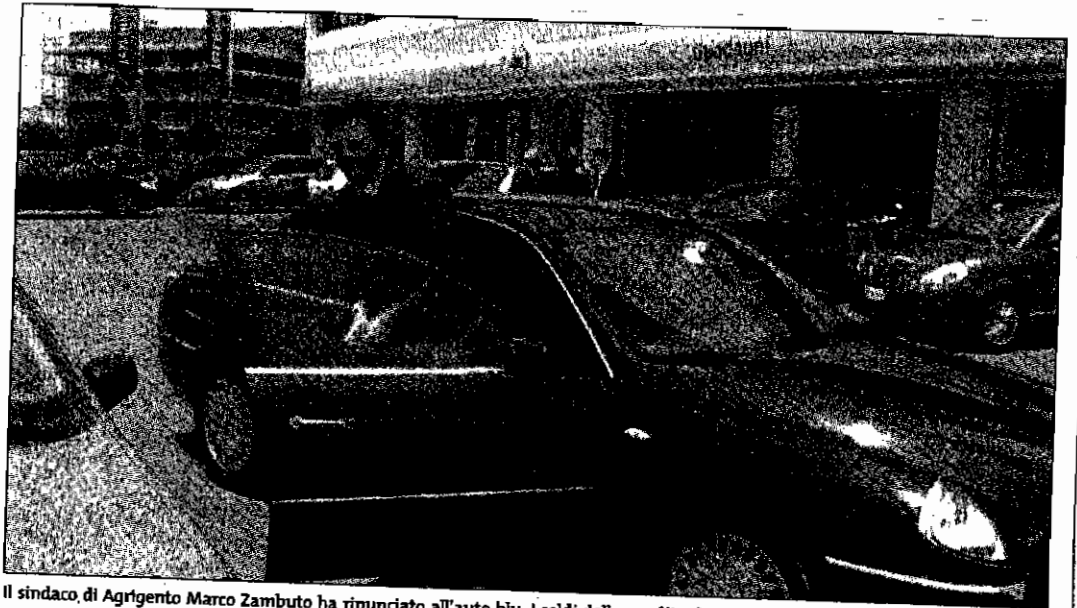


«Voteremo per mandare a casa un governo ostile alla nostra regione»

I TAGLI AI COSTI DELLA POLITICA. Dopo l'insediamento Marco Zambuto aveva detto che rinunciava alla vettura di rappresentanza. Con il ricavato, 14 mila euro, verrà acquistato un minibus per la Lilt

Agrigento, il sindaco vende l'auto blu I soldi per un pulmino alla Lega Tumori

(*edb*) Gli sprechi della vecchia casta si riciclano ad Agrigento in gesti di solidarietà grazie alla nuova politica di austerità del sindaco Marco Zambuto. L'auto blu, una Lancia Thesis, che la vecchia amministrazione di Agrigento aveva preso in concessione, il nuovo primo cittadino ha ritenuto che è inutile e costosa per il bilancio del Comune e l'ha riportata intanto pochi giorni dopo il suo insediamento dal concessionario. Successivamente è stato appurato che il valore economico dell'auto comunale ammonta a 14 mila euro. A questo punto Zambuto si è ricordato che il presidente provinciale della Lega italiana contro i tumori, Francesco Verderame, gli aveva chiesto un contributo per poter acquistare un pulmino con cui poter accompagnare gratuitamente i malati di cancro della provincia di Agrigento presso un centro di radioterapia di Palermo. Zambuto ha deciso di cedere la Thesis alla Lilt e di fatto mette questa associazione nelle condizioni di portare l'auto (più qualche altro migliaio di euro) da un concessionario per avere in cambio un pulmino. Sono bastati pochi incontri per avviare un atto di solidarietà che risolverà finalmente i problemi di quei malati (e sono purtroppo molti) che si devono recare spesso a proprie spese e con i propri mezzi sino a Palermo in un centro di radioterapia. Un viaggio della speranza necessario per combattere il male di cui soffrono. Il pulmino può ospitare nove persone e ogni giorno partirà da Agrigento e si recherà nei paesi vi-



Il sindaco di Agrigento Marco Zambuto ha rinunciato all'auto blu. I soldi della vendita destinati alla Lega contro i tumori

cini per prelevare i degenti che devono recarsi nel centro di radioterapia più vicino che si trova appunto a Palermo, tra andata e ritorno sono 240 chilometri, che nel periodo della cura bisogna fare ogni giorno per diversi giorni. Attualmente un altro pulmino della Lilt da tre anni svolge questo servizio e serve ogni giorno i soci della lega antitumore della parte orientale della

provincia agrigentina, toccando i centri da Siciliana a Sciacca, da dove poi prosegue per Palermo. Adesso le linee della

Il mezzo trasporterà i pazienti a Palermo. Il presidente: «Il primo cittadino ha creduto al progetto»

speranza saranno quindi due. Il servizio che parte da Agrigento verrà inaugurato nella prima metà di gennaio. Baste-

rà telefonare alla sede di Agrigento della Lilt (al numero 0922 651955) per prenotare il viaggio che sarà del tutto gratuito, anche se riservato ai soci della Lilt, ma ci si può iscrivere con appena di 10 euro l'anno. «Zambuto ha creduto nel nostro progetto perché sa che si tratta di un servizio utilissimo. Ci auguriamo che il prossimo anno ci darà anche un contributo perché questo servizio costa ben 60 mila euro l'anno», dice il presidente della Lilt Verderame.

ELIO DI BELLA

PALERMO. Per Francolino Spadaro 16 anni di carcere, 14 anni a Giovanni Di Salvo e 10 anni e 6 mesi a Lorenzo D'Aleo. Dovranno risarcire le associazioni di parte civile e il proprietario Conticello

Il pizzo alla Focacceria, pesanti condanne I giudici: più di 40 anni ai tre imputati

PALERMO. Le richieste erano già pesanti, ma i giudici sono andati anche oltre: l'estorsione all'Antica Focacceria San Francesco costa condanne per più di quarant'anni di carcere ai tre imputati. Francolino Spadaro, figlio del «re della Kalsa» Tommaso, sedici anni. Giovanni Di Salvo, quattordici: uno in più della richiesta del pm. Lorenzo D'Aleo, dieci anni e mezzo: sei mesi in più di quanto proposto dall'accusa. E poi risarcimenti e provvisori per le parti civili, cui dovranno essere pagate anche le spese legali.

Un processo duro ma coinvolgente, in cui un pezzo di Cosa Nostra o quel che resta di un'organizzazione frantumata da arresti a tappeto e da catture eccellenti, si giocava molto ma non è riuscita a dissuadere i ragazzi di Addiopizzo, ancora ieri presenti in massa alla lettura del dispositivo, né ha smosso la volontà delle parti civili, né ha incrinato la volontà di denuncia di Vincenzo Conticello e dei familiari, né ha sortito alcun effetto nei confronti del loro legale, l'avvocato Stefano Giordano, sottoposto a intimidazioni ma rimasto al suo posto, anzi supportato pure dai colleghi dell'Ordine e della Camera penale.

La camera di consiglio della terza sezione del tribunale, presieduta da Raimondo Loforti, a latere Antonio Balsamo e Nicola Aiello, dura due ore. Prima della sentenza i difensori si battono fino all'ultimo. L'avvocato Rosanna Vella (con cui ha collaborato Elena Maiorca), nella prima parte della mattinata sostiene l'innocenza di Spadaro e Di Salvo, quest'ultimo accusato in aula da Conticello di essere l'uomo che, il 25 novembre 2005, si presentò a chiedergli il pizzo.

L'avvocato Giovanni Garbo è l'ultimo che prende la parola, dopo l'inter-

vento di giovedì della collega Elisa Candiotta. Parla fino alle due del pomeriggio. La sentenza viene letta poco prima delle 16. L'aula è gremita. Per la Procura, a sottolineare l'importanza del momento, c'è l'aggiunto Giuseppe Pignatone con i sostituti Lia Sava e Maurizio De Lucia. Ci sono gli avvocati, i cronisti, i camerame, i fotografi, i parenti degli imputati e i ragazzi di Addiopizzo, composti come sempre. Dopo le con-

danne nessuno si sogna di applaudire, di esultare: il tribunale non è lo stadio e poi si tratta di anni di carcere, non di gol. I giudici preannunciano i risarcimenti, da liquidare in sede civile, e intanto riconoscono le provvisori immediatamente esecutive: 50 mila euro ciascuno alla società che gestisce la Focacceria e a Vincenzo Conticello, costituitosi anche personal-

mente; 20 mila a Confesercenti (avvocati Nino Caleca e Marcello Montalbano), Federazione antiracket e antiusura (avvocati Ugo Forello e Salvatore Caradonna) e Sos Impresa (avvocati Fausto Maria Amato e Marco Manno).

Il ruolo delle associazioni, al di là del ruolo formale nel processo, è stato molto importante: c'erano tutti, il 18 settembre, quando Conticello accusò Di

Salvo di essersi presentato da lui, aggiungendo che Spadaro, il 9 febbraio 2006, avrebbe sostanzialmente trattato la «messa a posto». C'erano dopo le intimidazioni di fine settembre a Stefano Giordano, i cui sostituti processuali, dopo il furto misterioso allo studio e il taglio delle gomme delle auto sua, della madre, della sorella, sono stati il presidente dell'Ordine forense, Enrico Sanseverino, e quello (ora scaduto) della Camera penale, Tommaso Farina. La società civile ha insomma fatto quadrato: «Conticello non è solo», aveva assicurato Tano Grasso, storico leader dell'antiracket. E a Palermo, grazie anche a questo processo, sabato scorso è nata la prima associazione antiracket. Francesco Spadaro è accusato di avere pilotato il tentativo di estorcere 15 mila euro e di infiltrarsi nella proprietà dei Conticello. Il 12 ottobre, interrogato in aula dal pm Sava, ha detto che pizzo e mafia gli fanno schifo. Di Salvo ha cercato di addossare su di sé tutte le colpe. Ieri le condanne.

RICCARDO ARENA



Giovanni Di Salvo



Lorenzo D'Aleo



Francolino Spadaro

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

CONSIGLIO DEI MINISTRI. Dal primo dicembre via libera alle amministrazioni sottoposte al blocco degli organici e alla stabilizzazione di 801 ricercatori. Variati anche gli aiuti per famiglie in difficoltà e disabili

Sbloccati i concorsi negli uffici pubblici Il governo autorizza 4.500 assunzioni

ROMA. Partono le assunzioni dei vincitori dei concorsi pubblici. Ieri il Consiglio dei Ministri ha approvato due provvedimenti su proposta del Ministro per le Riforme e le Innovazioni nella P.A. di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze. Il primo riguarda le Amministrazioni sottoposte al blocco delle assunzioni, per le quali è stata autorizzata l'assunzione di un contingente di personale pari complessivamente a 4.497 unità, di cui 2.135 vincitori e idonei di concorsi pubblici, 2.362 vincitori nell'ambito delle progressioni verticali, riservate al personale interno, per le quali l'onere finanziario è calcolato sul differenziale di spesa. Le risorse finanziarie necessarie, come previsto dalla Legge finanziaria 2007, sono pari ad euro 84.171.580. Il secondo autorizza gli Enti di ricerca alla stabilizzazione ed assunzione di un contingente di personale pari complessivamente a 801 unità, nel limite di una spesa complessiva annua lorda di Euro 29.999.562. Entrambe le assunzioni potranno decorrere dal primo dicembre 2007. I decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri che formalizzano le predette ripartizioni saranno inviati ai competenti organi di controllo e quindi pubblicati in Gazzetta Ufficiale.

Aiuti alle famiglie. Congedi parentali più flessibili, sia nelle modalità con cui possono essere usufruiti sia per le figure che ne hanno diritto, tra le quali compaiono per la prima volta i nonni; una Carta per le famiglie numerose; ma soprat-

tutto la definizione dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) per i non autosufficienti. Sono le principali novità del ddl collegato alla Finanziaria approvato dal Cdm, su proposta di Paolo Ferrero, Rosy Bindi e Livia Turco. Il Consiglio dei ministri ha anche varato un disegno di legge che istituisce la carta per le famiglie numerose, italiane e straniere residenti in Italia. La carta darà diritto anche ad usufruire di sconti sull'acquisto di beni servizi e di riduzioni tariffarie.

Sostegno ai disabili. Via libera al disegno di legge che garantisce i livelli essenziali delle prestazioni in favore delle persone non autosufficienti. Il Ddl impegna il governo a definire un sistema di protezione sociale e di cura per le persone non autosufficienti, garantendo l'ac-



IL MINISTRO
DELLE POLITICHE
PER LA FAMIGLIA
ROSY BINDI

cesso alle prestazioni, l'integrazione delle politiche sociali con quelle sanitarie, il sostegno a chi sceglie di rimanere a casa.

Congedi anche per i nonni. Il Ddl rafforza le tutele ai lavoratori flessibili ed

estende il ricorso ai congedi parentali introducendo meccanismi di alternanza nei congedi tra padre e madre che lavorano, con la possibilità inoltre di poterli utilizzare nei periodi di necessità, anche frazionandoli a ore e concedendo ai parenti stretti (come i nonni) la possibilità di assentarsi dal lavoro per prendersi cura dei nipotini.

Un fondo per i mutui. Per aiutare le persone in temporanea difficoltà nel pagamento del mutuo, vengono stanziati 5 milioni di euro per il 2008 e altrettanti per i due anni seguenti.

Fondo povertà estrema. Lo prevede il Ddl per iniziative di contrasto alle forme gravi di disagio, anche delle persone senza fissa dimora. Sarà di 10 milioni di euro. Stralciato l'istituto della «accoglienza internazionale» per i minori stranieri.

SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Più trasparenza sulla qualità e i rimborsi

■ Arriva la carta della qualità obbligatoria a tutela degli utenti dei servizi pubblici locali. Lo prevede l'art. 54-ter della Finanziaria. Firmando i contratti di servizio, i gestori devono pubblicare una Carta della qualità di'intesa con le associazioni dei consumatori in cui siano specificati standard quantitativi e qualitativi. Devono essere chiarite le modalità di accesso alle informazioni e quelle per presentare reclamo, adire le vie conciliative e chiedere rimborsi in forma totale o parziale, in casi di inottemperanza. Previsti inoltre monitoraggi periodici tra l'ente locale e i consumatori. Le nuove misure a favore degli utenti dovranno essere finanziate con un prelievo a carico dei gestori del servizio predeterminato nel contratto di servizio.

Un miliardo di risparmi, dalla politica e dallo Stato

Ma il piano del Governo è contestato dai Comuni

Mariolina Sesto
ROMA

Un miliardo tondo di risparmi da taglio ai costi della politica e della Pa nel 2008. La stina è del Governo che ha quantificato quasi tutti i capitoli sulla materia entrati nella Finanziaria. Anche quelli che nella manovra non sono cifrati e quindi non hanno la "bollinatura" ufficiale della Ragioneria.

Oltre metà dei tagli (623 milioni) vengono dalla stretta ai

IL NO DEI SINDACI

«Calcoli irrealistici sui gettoni di presenza tagliati, si arriverebbe a quelle cifre se i Consigli si riunissero 26 giorni al mese»

comuni (313 milioni) e dalla soppressione degli enti inutili (310 milioni). Ma questa seconda cifra non è riportata in manovra mentre la prima, che ha ricevuto l'imprimatur del Tesoro, viene contestata dai Comuni. L'azzeramento delle indennità dei consiglieri comunali e provinciali (che incassano solo il gettone di presenza) - ripete l'Anci - è fortemente sovrastimata perché «per ottenere 313 milioni di risparmi tutti i consigli comunali d'Italia dovrebbero riunirsi 26 giorni al mese, un assur-

do». Pronti gli emendamenti da presentare alla Camera.

Quanto ai 310 milioni recuperati dallo sfoltoimento degli enti cosiddetti inutili, la Finanziaria adotta un atteggiamento più prudente evitando qualsiasi quantificazione perché, chiarisce il relatore Giovanni Legnini, «di sicuro c'è la soppressione di 15 enti, il resto del riordino è demandato al Governo che dovrà adottare dei piani per razionalizzare eventuali doppioni o inefficienze». Ma per il ministro dell'Attuazione del programma Giulio Santagata, «per quanto stime, queste cifre sono sufficientemente attendibili e non si discostano dalle previsioni iniziali».

La tabella approntata dal ministro quantifica in 6 milioni di euro il risparmio dovuto al blocco degli aumenti per i parlamentari, comprensivi del taglio a cascata sulle indennità dei consiglieri regionali (la cui busta paga è "agganciata" a quella dei deputati). Confermate le economie ottenute dalla stretta alle comunità montane: 33,4 milioni che saliranno a 66,8 nei due anni successivi. Così come quelle - 20 milioni - a carico del fondo per i rimborsi elettorali dei partiti.

Vale poi 180mila euro il taglio del 20% dei compensi dei commissari straordinari del Governo e 848mila la soppressione dei tribunali e delle procure

RUTELLI-MASTELLA

Corte dei conti: nessun danno dal volo di Stato

Lo sperpero di denaro pubblico non c'è stato. Sul volo di Stato che lo scorso 9 settembre il vicepremier Francesco Rutelli e il ministro della Giustizia Clemente Mastella utilizzarono per andare al Gran Premio di Formula 1 di Monza la Corte dei Conti mette la parola fine. E archivia l'istruttoria avviata dopo la pubblicazione sul settimanale l'Espresso delle foto di quell'Airbus da 48 posti (costo stimato del viaggio 20mila euro circa) su cui Rutelli e Mastella, con familiari e collaboratori al seguito, sono partiti per una missione ufficiale: rappresentare il Governo al Gp. A comunicare l'esito degli accertamenti disposti dalla magistratura contabile è stato il vice-procuratore generale della Corte dei Conti del Lazio, Angelo Canale, con una lettera, datata 22 ottobre, indirizzata al segretario generale della Presidenza del Consiglio, Carlo Malinconico.

militari di Torino, La Spezia, Padova, Cagliari, Bari e Palermo.

Risorse assai più sostanziose invece il Governo stima di recuperare dal contenimento degli incarichi, del lavoro flessibile e straordinario nelle pubbliche amministrazioni: si tratta di 173 milioni per ciascuno dei prossimi tre anni. Altra voce di risparmio di non poco conto è quella prevista dalla riduzione del costo degli immobili in uso alla Pa: nelle casse dello Stato rimarranno 140 milioni (nel solo 2008) ma il tutto è subordinato ai piani di riduzione della spesa che il Tesoro dovrà adottare con propri decreti. Insomma: non sono soldi che verranno risparmiati automaticamente, appena la Finanziaria entrerà in vigore. C'è infine una prima stima, ritenuta dal Governo «molto prudenziale», dei tagli a carico dei cda delle spa pubbliche: 5 milioni e mezzo nel primo anno. La norma "irrigidita" in Aula porterà alla soppressione di 588 consiglieri che guadagnano mediamente 30mila euro all'anno. Ancora: 25 milioni di spese in meno dovrebbe fruttare la stangata sulle auto di servizio, la corrispondenza postale l'utilizzo di internet per le telefonate. I risparmi, sempre se i piani attuativi del Governo funzioneranno, arriveranno a 140 milioni nel 2009 e 286 milioni nel 2009. Sempreché il testo regga all'urto dell'esame alla Camera.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Lambertow dice che non entrerebbe mai in un Prodi-bis. No al sistema proporzionale

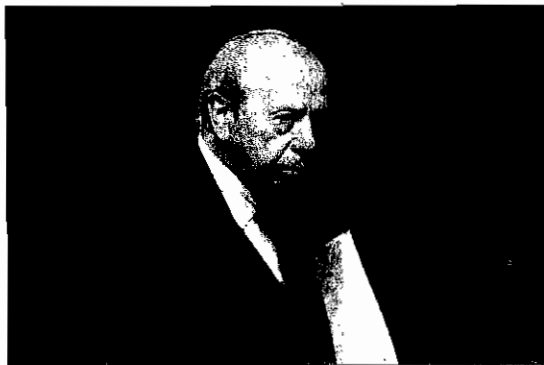
Dini lancia il governo Marini

L'ex premier sostiene che Napolitano dovrebbe rivolgersi a lui

DI FRANCO ADRIANO

Un Prodi-bis non risolverebbe i problemi e io non accetterei mai alcun posto in un governo rimpastato». Il leghista Roberto Castelli non aveva ancora fatto in tempo a dire che non si stupirebbe di vedere Lamberto Dini in un Prodi-bis che lo stesso Dini prendeva l'impegno contrario alla tv. Solo il tempo dirà come andrà a finire. Ma di certo Dini ha tutta l'intenzione di vivere da protagonista la fase politica che si sta aprendo.

A partire già dalla Finanziaria. «Se il protocollo resta quello firmato con le parti sociali è una cosa accettabile, ma io so che c'è già un pressing e negoziati in corso con la sinistra più massimalista per modificare la parte sulle pensioni e i lavori usuranti. Così, si va verso lo sfascio», ha dichiarato senza mezzi termini sul protocollo del welfare, che dovrà essere inserito nella Finanziaria alla camera e rivotato al senato. Ma è sullo scenario politico che Dini gioca all'attacco. Se il governo Prodi dovesse



Lamberto Dini

cadere sul welfare, la soluzione naturale non sarebbero le elezioni come chiede Silvio Berlusconi, ma un esecutivo istituzionale con a capo l'attuale presidente del senato, Franco Marini. «Se dovesse esserci una crisi di governo», ha detto Dini, «l'ipotesi più naturale sarebbe quella di un governo istituzionale e penso

che il presidente del senato sarebbe la prima persona a cui il presidente della repubblica dovrebbe pensare». Adesso, qualche maligno dirà che Dini ha fatto il nome di Marini, perché giusto il presidente del senato può rappresentare l'ultimo ostacolo fra lui e palazzo Chigi. Ma non è così. L'atteggiamento di

Dini sembra piuttosto orientato a svolgere un ruolo politico di forte responsabilità, in qualità di riserva della repubblica che entra in campo quando occorre. Sulla legge elettorale, per esempio, Dini che mira a costituire un gruppo liberaldemocratico di dieci senatori, si dichiara contrario al sistema proporzionale rilanciato da Walter Veltroni e difende il maggioritario. «Se ci si rassegnasse al proporzionale», ha spiegato Dini, «basterebbe questa maggioranza, magari allargata all'Udc e alla Lega». «Se invece si prova la strada del maggioritario», ha proseguito con decisione, «bisognerebbe coinvolgere le grandi forze politiche di questo Paese, come Forza Italia». Ora, comunque, ha ricordato l'ex premier, «c'è il referendum e perché questo si riesca a fare ci deve essere un governo». Le forze politiche piccole che non vogliono però questa consultazione, ha avvertito il senatore, «potrebbero anche provare a buttare giù il governo». Welfare e legge elettorale, dunque, sono gli argomenti che terranno banco nei prossimi

mesi. Ma se sulla legge elettorale la verifica del dialogo si può spostare ancora un po' avanti nel tempo, sul welfare il tempo della verifica scade fra poco. La maggioranza, infatti, si prepara ad affrontare una nuova prova di forza entro dicembre. La riforma, con le nuove norme sulle pensioni ha iniziato il suo cammino a Montecitorio. Per ora le norme sui contratti a termine, job on call e deleghe per il mercato del lavoro sono i nodi su cui si è arenata la discussione nella maggioranza. Sindacati e Confindustria puntano a mantenere integro il Protocollo di luglio.

La Sinistra, invece, chiede modifiche. Dini, che non si fida più di Prodi, cercherà di garantire che ciò non avvenga semplicemente votando contro e facendo cadere il governo. Per chiudere la partita ci sarebbe tempo solo fino a martedì, giorno in cui si dovrebbe tenere una nuova riunione della maggioranza. Sarà la «stretta finale», come l'ha definita il ministro della Solidarietà Paolo Ferrero pronto a sfidare Dini.

Intanto la clessidra va avanti inesorabile: entro il 10 febbraio la decisione della Consulta

Veltroni spera nel referendum

L'apertura di dialogo sulla riforma elettorale è tattica

DI CLAUDIA MORELLI

Lui la sua proposta l'ha fatta. Perché non si dica che non si sia mosso con spirito istituzionale e propositivo per superare una legge, quella elettorale, che certo con riguardo all'obiettivo della governabilità lascia tanto a desiderare. Senza contare l'onta di aver eliminato le preferenze: abrogazione diabolica e utilissima per le segreterie di partito ma lontana anni luce da una concezione democratica del voto elettorale. Però sotto sotto preferirebbe il referendum, utile volano elettorale al neonato Partito democratico. Cosicché le sue dichiarazioni pubbliche di apertura nei confronti dei referendari sono più che formule di rito.

Si parla del leader Walter Veltroni che ha rilanciato il dialogo tra i partiti di maggioranza e di opposizione sulla riforma della legge elettorale, mettendo sul tavolo il Veltronellum, un misto tra sistema tedesco e quello spagnolo, proporzionale per metà, per metà

uninominale, senza premio di maggioranza e senza l'obbligo di dichiarare prima del voto le alleanze governative.

Un bello sforzo creativo ma che rischia di fare i conti con la inesorabile clessidra che scanziona i tempi referendari. E a prendersi in mano l'agenda, meticolosamente indicata sul

sito dei promotori del referendum, animato da Giovanni Guzzetta, si vede come quella di Veltroni, di coagulare intorno alla sua proposta una solida maggioranza politica in tempo utile per approvare una legge che disinnesci il referendum, è una missione impossibile.

Troppo evidente la discrasia tra i tempi referendari e l'obiettivo veltroniano per non destare sospetti sulla reale intenzione del capo del Partito democratico di bloccare il timer del referendum. I cui quesiti potrebbero favorire

proprio il neonato Pd visto che mirano a eliminare dal sistema attuale che è quello proporzionale il premio di maggioranza alla coalizione, che verrebbe dirottato sulla lista singola che ha ottenuto il maggior numero di seggi. Così sulla scheda dovrebbe apparire un solo simbolo, un solo nome e una sola lista per ciascuna aggregazione che si candidi a ottenere il premio di maggioranza. Il terzo quesito, in realtà, è meno funzionale al disegno veltroniano ma certo l'abrogazione delle candidature multiple in più collegi da un ritorno di immagine visto che sfata l'idea di parlamenti formati per cooptazione. I tempi sono questi: mancano 30 giorni alla scadenza del termine (15 dicembre) entro il quale l'ufficio centrale per il referendum della corte di cassazione deve esprime

una ordinanza definitiva sulla legittimità delle richieste depositate. Sotto osservazione l'autenticità delle firme raccolte e la stabilizzazione dei quesiti. Mancano invece 66 giorni perché la corte costituzionale fissi il giorno della deliberazione in camera di consiglio sull'ammissibilità costituzionale dei quesiti referendari (20 gennaio) e 87 giorni perché la Consulta pubblichi la sentenza che dà la patente di costituzionalità al referendum (10 febbraio).

E se Veltroni vede bene il referendum, il presidente del comitato promotore Giovanni Guzzetta bocchia il Veltronellum. Provocando la politica su un'altro piano, quello dei regolamenti parlamentari, per evitare «lo sconcio di gruppi parlamentari che nascono e muoiono indipendentemente dai risultati delle elezioni», ha commentato ieri. «Bastano poche righe per affermare il principio inderogabile che i gruppi parlamentari debbano corrispondere affettivamente alle singole liste che si sono presentate alle elezioni».



Walter Veltroni

**Il Porcellum
corretto potrebbe
avvantaggiare il Pd**

In An tutti allineati e coperti. Oggi anche La Russa e Gasparri spariranno bordate sul Cav

Berlusconi con Fini fa sul serio

Il leader di Forza Italia adesso vuole chiudere la pratica

DI EMILIO GIOVENTÙ

In Forza Italia non hanno dubbi: «Questa è la peggiore crisi tra **Silvio Berlusconi** e **Gianfranco Fini**». E pensare che fino a pochi giorni fa il leader della Cdl riservava all'alleato queste parole: «Gianfranco è affidabile, se poi qualcuno immagina un governo di più larghe intese con l'appoggio dell'Udc e di An dovrebbe sapere che in un attimo perderebbero quasi tutto il loro elettorato».

Eccola allo spaccio la crisi tra i due alleati che ieri notte ha vissuto uno dei suoi momenti epocali con uno scontro telefonico dai toni molto accesi. Malumori proseguiti ieri mattina con la lettura dei giornali, precisamente della lettera di Fini pubblicata dal *Corriere della Sera* nella quale il leader di An apre all'accordo con **Walter Veltroni** sulla legge elettorale. Pronta la risposta del presidente azzurro che ha chiuso la porta al dialogo con il segretario del partito democratico e ha rinfacciato ai suoi alleati, e quindi anche a Fini, di «aver fatto fatto tutto da solo per cercare di mandare a casa il

governo Prodi».

Allo stato dei fatti, la sopravvivenza del governo allo scoglio della Finanziaria, superato senza fiducia, ha immediatamente innescato una reazione a catena tutta interna alla Casa della Libertà. Con l'Udc a spalleggiare la rivolta di An. In realtà, a molti osservatori, non sfugge che per Berlusconi potrebbe essere questa l'occasione, invece, per risolvere una volta per tutte la pratica Fini, ormai lacerata da tempo. Berlusconi per esempio ha mal digerito la manifestazione che Fini ha organizzato con **Antonio Di Pietro** di recente tanto che spedì **Michela Brambilla** a catalizzare l'effetto mediatico. Così come andrebbe riconosciuta a Berlusconi la regia del passaggio di Daniela Santanchè alla Destra di Francesco Storace finalizzata a togliere terreno sotto i piedi di Fini. Finalizzati, invece, a mettere voti sicuri in cascina vanno interpretati gli accordi federativi chiusi con la Dc di **Gianfranco Rotondi** e il movimento di **Sergio De Gregorio**.

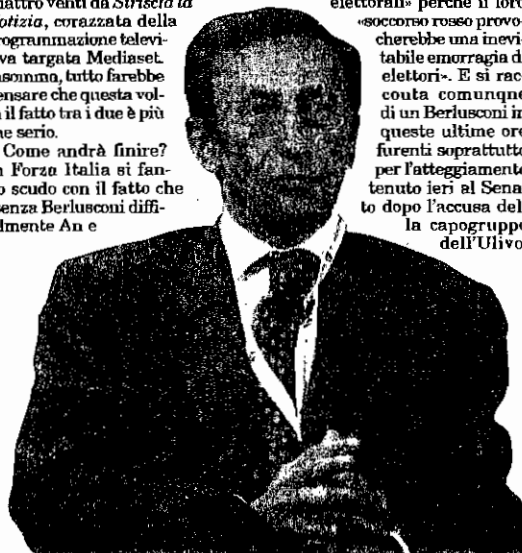
In questo scenario si inserisce il nervosismo di Fini per le

vicende personali sbandierate ai quattro venti da *Striscia la Notizia*, corazzata della programmazione televisiva targata Mediaset. Insomma, tutto farebbe pensare che questa volta il fatto tra i due è più che serio.

Come andrà finire? In Forza Italia si fanno scudo con il fatto che «senza Berlusconi difficilmente An e

Udc avrebbero ampi margini elettorali» perché il loro

«soccorso rosso provocherebbe una inevitabile emorragia di elettori». E si racconta comunque di un Berlusconi in queste ultime ore furente soprattutto per l'atteggiamento tenuto ieri al Senato dopo l'accusa della capogruppo dell'Ulivo,



Gianfranco Fini

Anna Finocchiaro, di presunti tentativi di corruzione a danno di senatori del centro-sinistra. Racconta chi frequenta via dell'Unità, sede di Forza Italia, che per Berlusconi «la Cdl a quelle parole avrebbe dovuto abbandonare l'aula e non partecipare al voto».

In Alleanza nazionale si ostenta tranquillità. «Fini la proposta l'ha fatta, adesso restiamo in attesa. Altrimenti aspettiamo il referendum sulla legge elettorale che sicuramente comporterà la caduta del governo Prodi», dicono da via della Scrofa. E ieri è stata una giornata d'attesa, nessun contatto tra An e Forza Italia. «Non ci sono stati rapporti» e «non ne prevediamo nei prossimi giorni».

Anzi. Questa mattina ad Assisi anche i più berlusconiani in An, ovvero **Maurizio Gasparri** e **Ignazio La Russa**, non risparmiarono bordate al leader di Forza Italia, fedeli alla linea dettata dallo stesso Fini che ieri ha personalmente chiesto ai suoi colonnelli di tenersi allineati e coperti su una linea comune.

In An adesso non è il momento di ammutinamenti.

I CONTI IN TASCA. La norma varata dal Senato ora deve passare al vaglio della Camera. Porta una serie di agevolazioni per sostenere il reddito dei meno abbienti. Novità per la maternità in caso di adozioni

Dagli sgravi sulla casa agli sconti per il frigo Quanto pesa sulle famiglie la Finanziaria

ROMA. Conti in tasca alle famiglie: la Finanziaria approvata dal Senato porta una serie di sconti e agevolazioni. Ecco un pro-memoria.

ICI. Arriverà dal 2008 un nuovo sconto Ici sulla prima casa che si aggiungerà a quello di 103,29 euro già esistente. Si tratta di un taglio dell'1,33 per mille dell'aliquota sulle prime case con un beneficio che, però, non potrà superare i 200 euro. Il 40% delle famiglie non pagherà l'Ici sulla prima casa.

AFFITTI. Arriva una detrazione Irpef sugli affitti per gli inquilini a basso reddito (300 euro per redditi fino a 15.493,71 euro e 150 per i redditi fino a 30.987,41).

BAMBOCCIONI. Un aiuto in più per mettere su famiglia o almeno lasciare la casa di mamma e papà. Lo sconto sugli affitti sale per i giovani (20-30 anni) a 991,60 euro. Per gli studenti universitari fuori sede confermato il taglio di imposta pari al 19% dell'affitto se il contratto è registrato.

ASILI NIDO. Viene prorogata la detrazione fiscale del 19% per le spese, fino a 632 euro per ogni figlio, sostenute dalle famiglie per gli asili nido (a conti fatti l'importo massimo della detrazione è di 120 euro).

MUTUI CASA. Aumentano del 10% le detrazioni, facendo salire la soglia degli interessi passivi su cui potrà essere applicata la detrazione del 19%. La spesa da indicare nella dichiarazione per ottenere lo sconto sale così da 3.615,20 euro a 4.000 euro.

TICKET. Viene abolito anche per il 2008 il ticket sanitario da 10 euro sulle visite specialistiche e la diagnostica.

DISABILI. Assegni familiari più pesanti sui nuclei familiari con almeno un componente inabile (totalmente) al lavoro e ai figli rimasti orfani. Ma l'entità dell'aumento e le condizioni di reddito per usufruirne saranno stabilite successivamente da un decreto interministeriale.

BUS. La tessera di abbonamento sarà detraibile dalle tasse (per il 19% e per un importo massimo di 250 euro). Vale per il trasporto locale ma anche per i pendolari che si muovono da una città all'altra.

CANONE RAI. Sarà gratis per gli over-75 se il loro reddito è pari a quello di una pensione minima, 516,46 euro per 13 mensilità.



IL MINISTRO DELL'ECONOMIA PADOA SCHIOPPA IN FINANZIARIA È PASSATA LA NORMA CHE AIUTA I «BAMBOCCIONI» A TROVARE CASA

RISTRUTTURAZIONI. I lavori a casa continuano ad essere incentivati dagli sconti fiscali: il 36% sull'Irpef è detraibile anche nel 2008. Sui materiali resta l'Iva agevolata al 10%.

PANNELLI SOLARI E CALDAIE. Un bonus

del 55% per scaldare la casa con energia verde. Lo sconto potrà essere utilizzato per tutto il prossimo triennio.

FRIGO. Confermato lo sconto per l'acquisto di frigoriferi a basso consumo (non inferiore a classe A+). Si potrà detrarre dall'Irpef il 20% dell'elettrodomestico nuovo fino ad un massimo di 200 euro.

PANIERI-CONVENIENZA. Lotta al caro-pane: saranno istituiti osservatori sui prezzi dei prodotti alimentari a livello locale e si predisporranno panieri nei supermercati con prodotti di largo consumo a prezzi accessibili.

CONGEDI PARENTALI. Cinque mesi a casa con l'80% dello stipendio per il genitore che adotta o prende in affidamento un bambino, come nel caso di maternità naturale.

I consumatori divisi sul progetto di «class action»

ROMA. «La norma sulla class action è un passo avanti perché il consumatore è un cittadino e davanti a un torto non può essere lasciato solo, né può star zitto e subire». Il ministro dello Sviluppo economico, Pier Luigi Bersani, commenta con soddisfazione l'articolo, approvato giovedì in Senato, che introduce l'azione collettiva dei consumatori nella Finanziaria. Ma Confindustria esprime forti timori, così come Confcooperative: «La class action è inadeguata e controproducente e risulta solo una zavorra insostenibile per il nostro sistema produttivo». Divisi, invece, i consumatori: è entusiasta Altroconsumo che parla di «un passaggio storico per il consumerismo in questo Paese», molto più scettico il Codacons che definisce la norma «una schifezza».

CHE COS'È. La class action è un'azione legale collettiva di consumatori nei confronti di un'azienda, dai cui prodotti ritengono di essere stati danneggiati.

COME FUNZIONA. Se riterranno di aver subito danni da farmaci pericolosi o da fumo, viaggi truffa e così via, i cittadini potranno rivolgersi ad una delle associazioni dei consumatori riconosciute dal governo che si occuperà della causa di risarcimento. L'associazione potrà avviare un'azione legale in base alle segnalazioni ricevute dai consumatori per un problema su uno stesso bene o servizio. I costi legali saranno suddivisi tra tutti i consumatori, ed anche, in parte, pagati dall'azienda, se condannata. L'eventuale risarcimento non sarà uguale per tutti ma suddiviso in base al danno subito da ognuno.

Azione collettiva in due mosse

La class action parte davanti al giudice, poi la camera di conciliazione

Giovanni Negri
MILANO

La Finanziaria 2008, nell'emendamento approvato giovedì a sorpresa, ha immaginato una procedura a due stadi per la class action all'italiana: la prima procedura è prevista davanti all'autorità giudiziaria e la seconda di fronte a una camera di conciliazione.

L'emendamento votato dal Senato per introdurre nel nostro ordinamento giuridico una forma di tutela collettiva degli interessi di utenti e consumatori avrà sicuramente bisogno di correzioni anche significative alla Camera per rispondere alle numerose questioni lasciate in sospeso. Già il presidente della commissione Giustizia di Montecitorio, davanti alla quale si era sinora discusso della misura, Pino Pisicchio, ne individua alcuni: «Restano aperti quegli aspetti relativi alla posizione del cittadino all'interno del sistema.

Deve risultare chiaro che quello della class action è uno strumento processuale agibile, che ogni cittadino deve poter assumere conoscenza del fatto che un'azione si sta intentando, e devono esser chiare anche le prerogative del magistrato relativamente alla valutazione della richiesta».

La procedura

Proprio la richiesta costituisce il punto di partenza per una descrizione della procedura, descritta nel grafico. E sin da qui iniziano le incertezze. Perché la disciplina voluta dal Senato individua nelle 16 associazioni inserite nel Cncc

LE OPPORTUNITÀ

Non c'è spazio per ora per forme di aggregazione spontanea concentrate su un'unica azione giudiziaria all'americana

(Consiglio nazionale consumatori e utenti) le figure abilitate a promuovere le azioni collettive. Ma poi si preoccupa di estendere il perimetro, aprendo la strada a future integrazioni da definire attraverso un decreto interministeriale tra Giustizia ed Economia. Quindi, per ora, nessuno spazio per forme di aggregazione spontanea concentrate su una specifica azione giudiziaria (alla Erin Brokovich, per intendersi).

L'azione, poi, va proposta dalla singola associazione o da una "federazione" di associazioni davanti al tribunale del luogo dove ha la residenza la

LE CONSEGUENZE

È l'impresa a sue spese a dovere informare utenti e consumatori della conclusione della causa e della condanna ricevuta

società o l'impresa chiamata in causa. La proposizione ha, tra l'altro, l'effetto immediato di interrompere il corso della prescrizione.

L'obiettivo, naturalmente, è ottenere il risarcimento dei danni subiti nel corso di una serie di rapporti giuridici o di situazioni di fatto. Anche in questo caso qualche precisazione ulteriore sarebbe opportuna visto che si parla esplicitamente di contratti per adesione disciplinati dall'articolo 1342 del Codice civile, contratti che il consumatore deve accogliere "a scatola chiusa" senza possibilità alcuna di negoziazione o di modifica.

Ma nel campo dei rapporti azionabili davanti al giudice c'è spazio anche per atti illeciti commessi al di fuori dello stretto rapporto contrattuale, per pratiche commerciali illecite, per condotte anticoncorrenziali realizzate da società fornitrici di beni e servizi.

Con un'unica, ovvia, condizione: che a essere lesi siano i diritti di una pluralità di utenti o consumatori.

Dopo la causa

La nuova disciplina non precisa regole procedurali per lo svolgimento della causa collettiva, ma si preoccupa del suo esito: con la sentenza di condanna, infatti, l'autorità giudiziaria non decide immediatamente quanto è dovuto a ogni singolo consumatore, ma fissa solo criteri di ordine generale in base ai quali andrà poi definita la somma. Davanti al giudice è poi previsto che si possa raggiungere, in sede di conciliazione, un accordo transattivo. Ed è a questo punto che si innestano le forme di pubblicità per fare conoscere all'opinione pubblica l'esito della class action. L'emendamento, infatti, prevede che sia l'impresa, a sue spese, a dovere informare utenti e consumatori della

conclusione della causa e della condanna ricevuta.

Subito dopo entra in gioco il secondo stadio della procedura, che fa perno sull'istituzione di una Camera di conciliazione, nella quale sono rappresentati in maniera paritetica i difensori degli utenti e delle imprese con la guida di un conciliatore iscritto all'Albo per le giurisdizioni superiori.

È all'interno della Camera di conciliazione che viene determinata la cifra da corrispondere a ogni singolo consumatore. Può anche essere che dalla Camera di conciliazione non sortisca una soluzione soddisfacente per il consumatore, che potrebbe non vedere riconosciuta la sua qualità di soggetto interessato al risarcimento oppure perché la somma proposta è troppo bassa. La disciplina lascia allora aperta la porta per la proposizione di una causa ordinaria, da singolo, davanti al tribunale.